ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi commerciali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, Fidanzamento, matrimonio e annunzi di cronaca presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 4 Marzo 1919 — ROMA — Martedì 4 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 60

Trionfo romano ai soldati della vittoria

Il simbolo

La dimostrazione con cui Roma ha oggi accolto le truppe reduci da quasi quattro anni di guerra vittoriosa è stata di una grandiosità veramente storica. Ad essa hanno contribuito l'entusiasmo della popolazione di Roma, che era tutta per le vie e per le piazze lungo le quali sfilava il corteo, o lo stesso azzurro luminoso del cielo: il fulgore di Roma che ha voluto quasi anticipare per un giorno la primavera che verrà. E fiori fiori a profusione, fra applausi ed evviva, la grande popolazione di Roma ha gettato sulle truppe che sfilavano, avvolgendole dei suoi sorrisi, delle sue parole frementi di amore e di tenerezza, delle sue grida che parevano esplosioni di ammirazione e di gratitudine. Rivediamo, ora, i profili adusti dei combattenti che procedevano, lieti del trionfo, ma modesti e quasi sorpresi di esserne ritenuti degni; visi di giovani, di uomini maturi che abbiamo visto tante volte nei luoghi della battaglia e che ci ricordavano i pericoli, i disagi, le ansie di giorni, di mesi e di anni trascorsi di fronte al nemico.

Degna è stata veramente questa celebrazione del valore italiano che ha accomunato nello slancio di affetto e di gratitudine il popolo ed il Re. Roma ha dimostrato ancora una volta di essere il cuore d'Italia. Per essa e con essa esultavano oggi commossi tutti gl'italiani. Onde la dimostrazione ha avuto un valore di simbolo. In quei fanti, in quei cavalleggeri che percorrevano le vie del Quirinale era rappresentato l'intero esercito meraviglioso che ci ha dato la vittoria. Ma un altro simbolo si è delineato ed, in un certo momento, è quasi prorotto dalla dimostrazione di Roma. Un generale vi ha accennato, dicendo che la vittoria d'Italia è vittoria conseguita dal suo popolo. Ed è vero. Il popolo italiano ha combattuto e vinto. Oggi, perciò, la immensa folla di Roma plaudente esaltava, più o meno consapevolmente, sè stessa, quale rappresentante del popolo italiano che ha combattuto, lasciando centinaia di migliaia di morti sul campo, non solo, ma ha sofferto ed ha resistito per quasi quattro anni, fidente nella vittoria che non tradisce mai chi persevera ed ha fede in sè stesso.

La Porta trionfale

Piazza del Popolo, la classica piazza romana, così bella, nella purezza delle sue linee classiche, dei suoi sfondi, dei suoi monumenti e delle memorie, era fin da stamane sfolgorante di tricolori e corsa in tutti i sensi da fiumane di popolo, di trams, di vetture, di automobili.

La piazza non solo si animava, si illuminava oggi, in omaggio ai soldati d'Italia vittoriosi, ma una folla di memorie faceva riandare ad altri tempi, ad altre vittorie.

Troppo lungo sarebbe enumerare i fasti di Porta del Popolo, alla quale immettevano le vie Cassia e Flaminia, ossia due fra le più importanti arterie fra Roma e il settentrione d'Italia: per essa passarono trionfatori e sovrani, ambasciatori e principi, gentildonne e cardinali, viaggiatori illustri ed eretici famosi come Martino Lutero!

Per la porta del Popolo — a voler tacere di Costantino che vi passò reduce dalla vittoria su Massenzio — fecero il loro ingresso — Enrico VII di Lussemburgo (1312), venuto a Roma per farsi coronare; Battista Savelli, Jacopo Colonna, Corradino e lo Sforza (1414) che ne forzarono... i battenti, perchè il *portonarius* si rifiutava di aprire: Carlo VIII re di Francia; Alfonso d'Este, fidanzato di Lucrezia Borgia. Quest'ultimo era accompagnato da un brillante stuolo di cavalieri ferraresi e fu incontrato a Ponte Milvio dal Governatore di Roma.

Il famoso ingresso dell'Ambasceria Veneta (1523) oscurò perfino il corteo estense; era tale la folla di popolo accorsa ad ammirarlo che — come dice il Sanuto — «a cavalcar dieci passi si stava un'ora grossa».

Forse l'ingresso più solenne che Roma ricordi fu quello della Regina Cristina di Svezia (1655); vi parteciparono 26 cardinali, [illegible] loro seguiti, tutta la Corte Pontificia, [illegible] autorità capitoline, parecchie compagnie di *corazze*, cavalleggeri della guardia reale, trombetti e soldati del Comune, guardie svizzere, *lance spezzate*, soldati corsi, paggi, e una cavalcata della nobiltà romana, che era uno spettacolo meraviglioso a vedersi.

Un ultimo e curioso particolare di questo corteo: la carrozza dell'ospite Augusta fu commessa da Alessandro VII al Bernini e riuscì un capolavoro d'arte per lo stile, per le decorazioni e per le elegantissime statuette d'argento che l'ornavano.

E il genio di Michelangelo e quello di Bernini impressero alla Piazza famosa le orme del loro genio.

Oggi i grandi gonfaloni di Roma, sugli splendidi *pili* d'oro, segnano ai soldati d'Italia la via del nuovo trionfo. E tutto intorno rispondono le armonie dei colori delle bandiere nazionali dei colori delle terre liberate, sventolanti alla brezza primaverile.

Cesare Bazzani ha ideato una decorazione sobria e imponente. Sulle antenne delle esedre e attorno all'obelisco Vittorie alate e corone di lauro. E tutto fatto, può dirsi, in una nottata.

Lo spettacolo dell'animazione nazionale e dello sfolgorio delle bandiere è anche più imponente, se possibile, lungo il Corso Umberto I. Ai nostri colori si mescolano in gran copia i vessilli delle Nazioni alleate, vasi di fiori, gran macchie di verde, arazzi multicolori fan pompa di sè in numerosissime finestre; e la ressa è tale che malgrado le raccomandazioni del Sindaco e le limitazioni di passaggio veramente draconiane, è possibile muoversi soltanto a grande difficoltà.

Molti i manifesti annuncianti alla cittadinanza l'avvenimento di oggi.

Ecco quello del Sindaco:

Allo Stadio

Fin dalle 10 di stamane davanti allo Stadio, sulla via Flaminia, sono cominciati i preparativi per dare una prima accoglienza ai nostri gloriosi soldati reduci dal fronte.

Una iniziativa simpatica è stata presa dalla benemerita Casa del Soldato per l'assistenza e il conforto delle truppe alle stazioni: ai soldati verrà distribuita una refezione che servirà a rifocillare i loro stomachi e attenuare la stanchezza delle lunghe tappe.

Sempre infaticabili queste nostre signore, che han tanto contribuito nelle varie opere di assistenza e di conforto.

E, infatti, al momento dell'ammassamento, alle 14, circa, distribuiscono ai bravi soldati ed ai loro ufficiali, man mano che giungono, sigari e sigarette, fiori, vino, biscotti, frutta e panini; cartoline con i ritratti del Re, di Battisti, di Diaz, di Sauro, di Thaon de Revel — e quei bravi ragazzi, lieti per la graziosa sorpresa, accolgono con vociare allegro i molti doni, e coi fiori s'adornano il petto e col lauro cingono le loro armi, le trombe, le mitragliatrici, le biciclette, i muli port'arma, tutto quanto, insomma può recare il verde simbolo del trionfo.

Trams e carrozzelle riversano intanto una quantità di borghesi e signore e migliaia di popolani e popolane si spingono fin qui per dare anch'essi il primo saluto ai soldati della vittoria.

L'adunata

S'erano raccolti a monte e a valle dello Stadio — come abbiamo detto — lungo il Viale dei Parioli, le belle brigate, le cui bandiere recano i simboli del valore, le stimmate della costanza, del sacrificio, della fedeltà: la Brigata «Re» dalle cravatte rosse come il bel sangue generoso versato dai suoi guerrieri sui campi della gloria; la Brigata «Avellino» — giovane eroina, sorta per la guerra e che alla guerra ha dato in tre anni e mezzo tutta la sua fede, tutto il suo entusiasmo, tutto il sangue dei suoi martiri; sei gruppi di bombardieri — cui ben s'addice il motto che è l'orgoglio della sua sorella maggiore, dell'artiglieria: «Sempre e ovunque» — fedeli e costanti, e la quarta compagnia moto-mitragliatrici, dal pennacchio bersaglieresco, e come i bersaglieri, celerissima e valorosa.

S'erano adunati nei pressi del campo delle corse i baldi cavalieri di «Firenze» e di «Piemonte Reale» — le cui lance arrestarono e rovesciarono sui piani veneti gli invasori del generale Boroevic — e i cannonieri delle Brigate d'artiglieria, forti come l'acciaio dei loro pezzi, e alle 14.20 s'irrigidiscono sull'«attenti».

Hanno squillato le trombe dei fanti e dei cavalieri. E il comandante della Divisione che viene a passarla in rivista.

Finita la rivista il generale Chionetti assume il comando della colonna e la precede sulla Via Flaminia. Sono le 14.40. Nel cielo terso volteggiano i nostri bombardieri dell'aria e saltellano attorno ad un maestoso dirigibile che precede rombando sulle truppe in movimento.

Dopo il gruppo formato dal Comando della Divisione, viene il brigadiere generale Vaccari, comandante la Brigata «Re», che precede i suoi due magnifici ed eroici reggimenti; quindi il brigadiere generale Zanetti, con la Brigata «Avellino», la quarta compagnia moto-mitragliatrici; i sei gruppi di bombardieri e i lanciere di Firenze, alla cui testa avanzano, subito dopo lo standardo, i ciclisti della compagnia mitragliatrici, le cui armi inesorabili falcidiarono senza tregua le schiere austriache che tentavano opporsi alle nostre truppe lanciate alla conquista di Vittorio Veneto.

L'artiglieria e i corpi speciali chiudono la colonna. Inni della patria in armi, squilli di lotta e canti nostalgici del vigile bivacco e della trincea arginatrice, rievocati oggi, nell'ora del trionfo, l'accompagnano lungo la Via Flaminia, pavesata a festa e gremita di folla plaudente, fino alla Porta del Popolo, sotto i cui archi sfilano, per presentarsi al primo magistrato della città, che nel nome di Roma porge il suo saluto ai trionfatori.

L'arrivo dei combattenti

Felici faustoque ingressui

Alle 14 l'ampia piazza del Popolo è già *completamente* sgombra, allegrata da un sole superbo che carezza la cima dell'obelisco di granito rosso e bacia le bandiere lievemente ondeggianti sugli alti pennoni. Gli sbocchi compresi fra le due graziose chiese erette dal cardinal Gastaldi sono chiusi da cordoni di truppa e di carabinieri a cavallo.

Le alture del Pincio presentano un quadro fantastico, gremite così di una folla immensa, fra cui le chiare toelette di mille e mille signore gettano sprazzi di colori vivaci.

E, su l'alto della Porta del Michelangelo, presso la bella chiesa di Santa Maria, sul cui campanile sventola gaiamente il tricolore, spiccano — e attraggono lo sguardo di tutti — le parole incisevi nel 1655: *Felici faustoque ingressui*. Sembra un lieto presagio di due secoli e mezzo fa...

A sinistra della Porta è la musica della Legione Allievi Carabinieri: più in là il Corpo dei Giovani Esploratori armati: dall'altro lato sono gli Esploratori Cattolici e un folto gruppo di mutilati e invalidi di guerra. Sulla gradinata dell'obelisco si collocano, recati da vigili in alta uniforme, il gonfalone di Roma ed i gonfaloni dei Rioni: ai due lati della porta sono scaglionati plotoni di vigili e di marinai.

Intanto, sollecìti, arrivano il sindaco, principe Colonna con gli assessori comm. Staderini, prof. Pediconi, comm. Leonardi, marchese Guglielmi, comm. Benucci, comm. Cremonesi, avv. Di Benedetto, rag. Flori, ing. Galassi, comm. Giovenale; i consiglieri cav. Cartoni, barone Carbonelli, cav. Capuano, comm. Bianchi, avv. Bersani, comm. Bazzani, barone Baratelli, avv. Alessandri, dott. Albini, comm. Grandi, rag. Gislimberti, prof. Franzetti, prof. Foschi, comm. De Rossi, Del Vecchio, comm. Palomba, prof. Roselli, prof. Scaduto, ing. Sprega, comm. Vecchiarelli, avv. Grifi, prof. Grisostomi, comm. Guadagnoli, senatore Lanciani, maggiore Libotte, principe Massimo, on. Monti Guarnieri, ing. Mora. Vediamo pure il segretario generale comm. Caselli ed il capo di gabinetto comm. Clementi, il comandante della Guardie Municipali comm. Piscitello e parecchi alti funzionari capitolini.

Giungono...

Alle 14,30, accolto dagli squilli regolamentari — giunge il nuovo comandante del Corpo d'Armata generale Fabbri: poco dopo al gruppo delle Autorità si aggiungono ancora gli on. Federzoni e Galenga, il deputato provinciale comm. Ceribelli, l'on. Arturo Vecchini, il funzionario del Governo anglo-egiziano cap. medico cav. Colavolpe, volontario di guerra di Alessandria d'Egitto. Poi ancora i generali Giardino e Boglanchino e numerosi ufficiali.

Sul cielo d'un magnifico azzurro volteggiano, a bassa quota, il dirigibile M. 1, placido, imponente, pavesato di cento bandiere, e diversi agili aeroplani.

Giù, per le tre lunghe strade diritte che sorsero ove furono i Campi di Marte di Roma antica, la folla brulica, immensa, e migliaia di bandiere sventolano in una gloria aurea di sole rutilante.

Sono le 15,5: l'eco della musica annuncia che essi giungono.

Giungono i valorosi, giungono i bravi, giungono gli eroi! Eccoli, eccoli!...

Entra prima — mentre scrosciano i primi applausi — la musica dei Granatieri: poi ecco il comandante della Divisione, generale Chionetti — bel tipo simpatico di soldato forte e diritto: lo circonda un brillante stuolo di ufficiali generali e superiori, fra cui il senatore generale don Fabrizio Colonna, del Piemonte Reale Cavalleria.

Il generale Chionetti si arresta di fronte al gruppo delle Autorità, e saluta marzialmente: dai consiglieri comunali erompe un entusiastico grido: «Evviva l'Esercito!»

E intanto sfilano e vanno a prendere posto, stendendosi in una lunga triplice fila, a destra, tutti infiorati, i fanti gloriosi della Brigata Re, gli eroici soldati di Dosso del Palo... e la folla acclama e dal gruppo dei Mutilati scroscia un applauso, che dà a tutti un fremito di profonda commozione.

Poi, e vanno a schierarsi a sinistra, entrano i valorosi del Podgora, di Castagnevizza, di Boscomalo, i bravi della Brigata Avellino. Due plotoni di arditi, fieri, alcuni quasi ragazzi, molti col nastrino azzurro, si fermano ai due lati dello Stato Maggiore: i colonnelli e gli aiutanti in prima del reggimenti, con le bandiere, si aggruppano presso le autorità, cui si era nel frattempo unito il comm. Leo Pavoni, direttore capo dell'assistenza militare, rappresentante il ministro Girardini.

Come le truppe delle due Brigate si sono schierate, formando i due lati di un immenso rettangolo, il generale Chionetti fa avanzare di un passo il cavallo nervoso e irrequieto, e, salutando il Sindaco e la Rappresentanza comunale con la sciabola che scintilla al sole, a voce alta esclama:

— All'*Alma Mater*, le sue truppe!

Fa quindi presentare le armi, e da tutti i petti si sprigiona di nuovo un caldo evviva all'Esercito.

Poscia — mentre i fanti rimangono immobili nella posizione di *presentat'arm*, e lo Stato Maggiore è sull'attenti, il sindaco senatore Prospero Colonna, con la sua voce sonora e calda, porge il saluto di Roma Madre. Tutti si scoprono. Ed ecco il discorso del primo magistrato cittadino:

Il discorso del Sindaco

Signor Generale,

Ufficiali, Sottufficiali, Soldati!

A nome di Roma, che nei duri cimenti della guerra, vi seguì con animo trepidante, con affetto materno, ma con salda fede nella vittoria, io porto a Voi — ufficiali e soldati di tutte le armi — il benvenuto. E' l'abbraccio della Gran Madre, che di voi tutti sente la fierezza e l'orgoglio; di voi che nel compimento degli ardui doveri, ritrovaste le virili virtù, gli audaci ardimenti dei padri; di voi, che votati al sacrificio per la grandezza e per l'onore d'Italia, voleste e sapeste scrivere, in epiche gesta, una mirabile epopea di eroismi e di sangue.

Nel grandioso conflitto il vostro valore disse la parola decisiva; perchè se per circa quattro anni nella aspre battaglie del Carso, del Trentino, del Grappa, fronteggiaste tenacemente uno dei più potenti eserciti del mondo, maturando l'ora del trionfo, nella battaglia storica e gloriosa di Vittorio Veneto, frantumando la resistenza nemica, poteste assicurare al mondo la vittoria della giustizia e della civiltà.

Nel sangue da voi versato, dal quale oggi germoglia per i popoli liberi la pace vittoriosa, l'Italia ha scritto la legge del suo diritto, che nessuna violenza di armi e di subdole artificiose combinazioni potrà più cancellare nei secoli.

L'Italia completata per voi nei termini sacri che le furono segnati da Dio, si asside oggi fra le grandi nazioni, esempio luminoso di ogni civile progresso; onde Roma saluta in voi, che già foste gli invitti soldati della guerra, i forti e generosi soldati della pace e del lavoro.

Così gli antichi legionari di Roma tornavano alla Gran Madre da questa via immortale, che vide tanti trionfi delle virtù latine, per ascendere il Campidoglio glorioso, e portare gli allori della vittoria sui campi fecondi o nelle opere industri delle officine, eternando con essi in monumenti superbi, il genio della stirpe, la grandezza della Patria.

Signor Generale,

Ufficiali, Sottufficiali, Soldati!

Il saluto di Roma eterna che a voi si stringe con tutto l'entusiasmo dell'anima sua in quest'ora di suprema letizia dice quanto profondo è il sentimento di ammirazione e di gratitudine della Patria.

Roma ha sentito rivivere in voi le glorie più pure della sua storia e della sua fortuna, ha sentito ancora una volta rifulgere l'eternità del valore latino. Interprete della sua commozione, io raccolgo il grido che riassume tutti i palpiti del suo cuore, tutti gli entusiasmi della sua anima:

Viva l'Esercito! Viva l'Italia! »

Parole di soldato

Il generale Chionetti risponde brevemente, con eloquenza di soldato:

— Signor Sindaco, Signori Rappresentanti del Municipio, Romani tutti! E' per me alto onore ringraziarvi del saluto e dell'accoglienza, in questo momento di gioia, di commozione intensa. Io sono sicuro di essere fedele interprete di tutti i militi dicendo che oggi fremono le armi, ma fremono del più bello e desiato fremito: quello della vittoria. Vittoria che è vostra, o cittadini. Voi, voi vinceste col valore della vostra fede, della resistenza, del sacrificio, dell'attesa: noi fummo soltanto istrumento della vostra vittoria. E nella gioia della vittoria, i miei militi rispondono alle parole dell'illustre Sindaco, alle trionfali accoglienze del generoso popolo con un grido: Viva Roma! —

— Viva l'Esercito! — erompono i presenti tutti: intanto la musica dei carabinieri intona la Marcia Reale, la folla dal Pincio acclama, e Don Prospero Colonna si avvicina al generale Chionetti, e gli stringe calorosamente la mano.

E la cerimonia, breve, austera, ma solenne, ha così termine.

Il generale dice simpaticamente, salutando:

— Ed ora, col vostro permesso, entro in Roma con i miei militi.

Su nel cielo gli aeroplani corrono, si inseguono, si rialzano, si abbassano: il dirigibile scende così che si distinguono i suoi uomini a bordo... Sono il pilota maggiore Leone, il generale Ettore Pistoni, commendator d'Adamo, comm. Viviani, comm. Ettorre, colonnello Di Benedetto, capitano Guglielmo Caselli e tre ufficiali della Marina americana.

E dal Corso giunge il brusio delle prime acclamazioni, mentre il corteo delle truppe si rimette in moto.

Lungo il Corso

All'imboccatura di piazza del Popolo impossibile farsi largo: c'è una folla compatta che attende il passaggio delle truppe. Sono le tredici e un quarto quando queste, precedute da carabinieri possono finalmente passare, mentre la folla si scompone e s'entusiasma. I nostri baldi soldati procedono a stento, quasi fossero portati a braccia, come in trionfo. In testa le musiche dei Carabinieri e dei granatieri che intoneranno poi lungo tutto il percorso, gli inni patriottici. Segue a cavallo il Comando della Divisione di Roma con a capo il generale Chionetti. Vengono dietro i fanti della «Brigata Re», uomini tutti dall'aspetto robusto e deciso. La musica del Presidio precede i soldati delle batterie bombarde, mentre la fanfara dei cavalleggeri Reggimento Firenze è in testa ai Lancieri Firenze. Seguono infine la 4.a compagnia motomitragliatrici bersaglieri e la legione Allievi Carabinieri Reali.

Le finestre hanno tutte una bandiera e sono anch'esse gremite di pubblico che applaude e getta fiori al passaggio. Noi non sapremmo descrivere l'entusiasmo del popolo: non ricordiamo neppure un'altra cerimonia o un altro corteo che possa rivaleggiare con quello d'oggi. I soldati si fanno largo con difficoltà e soltanto in piazza S. Carlo al Corso si respira un po' più liberamente: la scalinata è tuttavia gremita di gente che sventola fazzoletti e applaude. Al largo Goldoni succede una sosta, perchè il pubblico fa ressa dai crocivia. Nel tratto che da via Condotti va a piazza S. Lorenzo in Lucina si procede ancora più a stento: dalle finestre dei palazzi Ruspoli e Fiano calano fiori sui soldati. Davanti Aragno troviamo una folla anche più densa. Il corteo si ferma ancora qualche minuto all'incrocio della via del nuovo Parlamento. I balconi dei palazzi Marignoli e Chigi sono anch'essi gremiti. Il Credito Italiano ha improvvisato delle tribune posticce, dove hanno trovato posto gli invitati.

Il saluto della Camera

Davanti al palazzo Chigi troviamo schierati tutti i deputati presenti oggi alla Camera. Vediamo il presidente Marcora, il vice-presidente Rava e molti ministri. Appena giunge la testa del corteo i deputati applaudono con calore e s'affollano intorno al Comandante di Divisione, generale Chionetti che saluta commosso. Dopo un arresto di qualche minuto il corteo riprende il cammino scortato da parecchi onorevoli.

Man mano che si procede innanzi i soldati son ricoperti dei fiori che in quantità vengono lanciati dai balconi. Frattanto il cielo è solcato da areoplani e dirigibili che volteggiano nel cielo limpidissimo e lascian cadere di tanto in tanto fasci di manifestini dalle inscrizioni patriottiche. Il Comitato delle madri dei caduti in guerra distribuisce anch'esso dei fogli inneggianti al valore dell'Esercito italiano.

In piazza Colonna ai lati della fontana sono state erette due tribune: così sulle impalcature e stecconate del palazzo in costruzione c'è una folla varia che applaude.

Una pioggia incessante di fiori cadde su tutto il corteo in piazza San Marcello: dalle finestre del palazzo del Banco di Roma senza posa venivano gettati a fasci mazzolini, foglie di lauro dorate, coroncine di alloro ornate di nastri tricolori e la folla non si stancava di acclamare.

Quando il corteo passa sotto il palazzo Doria cade una pioggia di fiori e di corone di lauro intrecciate con nastri tricolori: sono le solerti e brave signore del Comitato per i lavori di guerra che, sotto la direzione della principessa Doria-Pamphili, hanno tanto valorosamente contribuito alla guerra. I soldati sono commossi e c'è chi ha il riso chi le lagrime agli occhi: è una giornata questa che non può andare dimenticata. Roma ha esultata tutta nel saluto che ha voluto unanime porgere ai suoi eroici e buoni soldati che tornano.

In Piazza del Quirinale

Fin dalle prime ore del pomeriggio nella vasta piazza del Quirinale si assiepa una gran folla di popolo ansiosa di assistere alla sfilata delle truppe sotto la gran loggia del palazzo di Paolo V.

Dirigibili e aeroplani volteggiano sul cielo cristallino mentre i balconi della Consulta e dei palazzi intorno sono gremiti di spettatori e spettatrici. La piazza è pavesata d'alti pennoni con le bandiere tricolori e della città di Roma.

Cordoni di truppe appiedate lasciano libero il prossimo passaggio dei reduci vittoriosi. Il servizio d'ordine pubblico è tenuto dal commissario cav. Conti e dai cav. Paolella e Monarca: dirigono anche il servizio dalla loro parte i maggiori dei carabinieri cav. Centuli e cav. Montrini.

Alle 16.45 giunge una folla di studenti con vessilli tricolori e con i labari di Spalato e Fiume; un grido unanime si eleva da molti petti: Viva il Re!, ed infatti il Sovrano appare sulla loggia del Quirinale ornata di un drappo cremisi con frange d'oro; appare anche la Regina Elena e la Regina Madre, il principe Umberto e la principessina Jolanda; la folla applaude i Reali. Poco dopo appare accanto al Re il Presidente del Consiglio on. Orlando, anch'esso lungamente applaudito.

Ecco ora la rappresentanza della Camera: tra i primi sono gli on. Ciccotti e Ioele; vediamo ancora il senatore Francica-Nava e i deputati Bianchi Vincenzo, Vicini, Balsano, Matari, Pais Serra, Pasqualino Vassallo, Fraccacreta, La Pegna, Scalori, Lombardi, Renda, Paparo, Pizzini, Agnelli, Cassin, Berti, Giuliani, Callaini, De Amicis, Libertini Gesualdo, Chiaradia, De Capitani, Salomone, Pollastrelli, Cameroni, Sandrini, Di Bugnano, Morpurgo, Carlia, Biscaretti, Cottafavi, Grabau, Sioli Legnani, Bettini, Ceci, Rizzone, e tanti altri i cui nomi ci sfuggono.

La rappresentanza del Parlamento sosta davanti al gran portone del Quirinale, ma il Presidente del Consiglio si sporge dalla loggia e fa cenno ai colleghi di salire alla Reggia, ciò gli onorevoli deputati fanno volentieri.

Ecco intanto lo sfilamento delle truppe davanti alla Reggia: passano prima i carabinieri a cavallo seguiti dalla banda dei carabinieri, poi i fanti della Brigata Re e poi i mitraglieri e quindi i lancieri: a tutti la folla lancia fiori e grida di Viva l'Esercito!; assai applaudito è anche un gruppo di mutilati che sfila agitando i berretti al grido di Viva il Re!

Il Re commosso ringrazia portando la mano alla visiera e fanno pure cenni di ringraziamenti le due regine e i principi reali.

Intanto la rappresentanza del Parlamento è ricevuta nelle sale del Quirinale dal Re, presentatagli dall'on. Orlando con queste parole:

« Maestà, era necessario che la Camera sospendesse i suoi lavori per dar modo ai rappresentanti del popolo italiano di partecipare a questa solenne indimenticabile manifestazione che il generoso popolo di Roma ha voluto fare ai suoi soldati che [illegible] il nome della Nazione [illegible] di tutta l'Europa.

Il Re ha stretto la mano a tutti i deputati e alle altre personalità presenti e si è quindi recato nuovamente alla loggia seguito dal [illegible] e dal generale Cittadini per [illegible] la sfilata delle truppe.

[illegible] dopo la sfilata delle truppe, il Re e la Reale Famiglia si sono ritirati dalla loggia dopo che un fragoroso applauso è partito dalla folla al loro indirizzo.

Quindi lentamente la vasta piazza si sfolla.

In via Nazionale

Bella, sempre, via Nazionale. Bellissima, quando un avvenimento qualsiasi la fa riempire di folla. Oggi, addirittura magnifica: tutta piena di sole, tutta fasciata di tricolore, tutta brulicante di gente che ondeggiava lenta sotto un pulviscolo d'oro...

Poca truppa era scaglionata qua e là per il servizio d'onore e per quello dell'ordine: allo sbocco di Via del Quirinale qualche reparto di artiglieria; dinanzi al Palazzo dell'Esposizione il Collegio Militare; all'Esedra, Cavalleria e Genio; ancora Artiglieria in Piazza dei Cinquecento dove erano pure schierate alcune rappresentanze dei Ricreatori cittadini.

Alle finestre delle case, stipate di spettatori, ai balconi dei palazzi, dove la grazia dei fiori si fondeva con la grazia muliebre, sventolano spesso insieme al tricolore le bandiere alleate e sopratutto quelle di Trento e di Trieste e i colori della Dalmazia.

L'attesa lunga non ha stancato la folla, di cui l'attenzione era tenuta desta dai voli innumerevoli degli areoplani che da altezze eccelse si abbassavano talora fin quasi a lambire i tetti delle case.

Poco dopo le ore 17, come propagato dai fili invisibili di un telefono, da un capo all'altro di via Nazionale è corso l'annunzio che il corteo scendeva il colle del Quirinale: e un clamore d'evviva s'è levato dalla folla su cui ondeggiavano in delirante sogno di saluto, come sciami palpitanti di farfalle bianche, migliaia e migliaia di fazzoletti.

Il saluto entusiastico, affettuosissimo, sempre rinnovantesi sotto mille forme, dalle finestre e dai balconi alla strada, ha accompagnato lo sfilamento lunghissimo delle truppe vittoriose che hanno sentito palpitare, oggi più che mai, il gran cuore materno di Roma.

In Piazza dei Cinquecento

Strabocchevole era la folla all'Esedra di Termini. Gremiti i portici e le gradinate, colmi i due palchi eretti per l'arrivo di Wilson, orlati di spettatori i cornicioni dei due palazzi.

E' piena era anche la piazza dei Cinquecento, fino alla Dogana.

Le truppe, salutate ancora dagli applausi scroscianti, sono giunte alle 18 in Piazza dei Cinquecento per l'ammassamento finale: e al suono delle musiche hanno sfilato splendidamente dinanzi al generale Chionetti comandante la Divisione di Roma. Le truppe erano ancora seguite dalle vetture che portavano i mutilati di guerra, salutati anch'essi dal generale Chionetti e dalla folla.

Alle 18 precise la rivista è terminata: e le truppe si sono avviate per direzioni opposte — sempre fra due fittissime ali di popolo plaudente e commosso — per raggiungere le loro rispettive caserme.

Il Parlamento ai vittoriosi

La seduta di oggi

Seduta del 3 Marzo.

Presidenza del vice-presidente RAVA.

Dopo la lettura del processo-verbale della seduta di ieri l'on. Marcello domanda la parola.

Il saluto alle truppe

L'on. MARCELLO dice: In questo momento le truppe del presidio di Roma, gloriose per la vittoria conseguita, più gloriose ancora pel sangue versato in conspetto della loro bandiera, si ammassano presso la Porta della città ove saranno accolte dalla rappresentanza cittadina e dal popolo che le accompagneranno per le vie della capitale con l'applauso più fervido, più commosso, più riconoscente.

In questa rappresentanza dell'esercito noi vediamo tutti i soldati e tutti i marinai d'Italia — capi e gregari — che hanno combattuto pel trionfo della libertà e della giustizia nel mondo, per la grandezza, per l'onore, per l'unità d'Italia.

Noi vediamo in questa rappresentanza il sacrificio di tutti i martiri e di tutti gli eroi, gli stenti di tutti i cittadini, le lagrime delle madri e delle spose.

Credo di interpretare il sentimento dei colleghi pregando il nostro illustre Presidente di esserci interprete, ripetendo in quest'ora l'omaggio sincero e devoto della Camera — la riconoscenza dell'intera nazione — a chi tutti ha lasciato i comodi domestici e gli affetti più sacri per correre a mettere a repentaglio la propria vita e la propria fortuna, e con esse, la vita e la fortuna di quanto aveva di più santamente caro. (*Vive approvazioni*).

Il Presidente sorge in piedi. I ministri e i deputati si alzano.

L'on. RAVA dice: Onorevoli colleghi, la Camera, di cui mi sento interprete, applaude unanime al saluto di plauso e di reverenza ai fratelli dell'esercito che tornano nelle sacre mura di Roma.

In essi salutiamo tutti i figli e fratelli nostri che combatterono per compiere l'Italia e poi rivendicare le sue terre, per un alto ideale di giustizia e di libertà umana. Ai fanti meravigliosi, ai bersaglieri, agli artiglieri, ai cavalleggeri, ai marinai, a tutti vada il nostro saluto di reverenza e di affetto.

Lungo la via Flaminia che ricorda le virtù e le glorie delle legioni di Roma e prende il nome dal Console che fu legislatore, i soldati nostri ricevono dai mandorli fioriti di questa Roma immortale il saluto che pare il saluto eroico dei fratelli Cairoli caduti sotto il mandorlo di Villa Glori.

Fra i fiori di quelle tombe sono cipressi e allori. Essi ci ricordano che, come cantò il Carducci, ogni tomba è un'ara. E da ogni tomba emana un tributo di plauso ai valorosi, di mesta riconoscenza a coloro che più non tornano, alle loro famiglie che li ricordano e li piangono.

Salutiamo i reduci valorosi e nei nostri lavori diamo prova della gratitudine che dobbiamo a chi tutto ha sacrificato per la Patria e che di questa gratitudine attende ora da essa tangibili prove.

Al ministro della guerra che lascia il suo nome di soldato illustre legato ai giorni radiosi dell'impeto ultimo e della vittoria nostra insigne, il compito di esprimere ai capi insigni dell'esercito ed ai soldati tutti e marinai la parola nostra di gratitudine e di unanime ed alta riconoscenza.

Ricordiamo!

In un giorno di angoscia per noi essi ascoltarono con fede alta la parola della nostra speranza: Resistere; oggi ascoltiamo noi il loro voto e la loro speranza: Durre opera nella pace a leggi che mirino al loro bene ed alla grandezza della Patria. (*Vivissimi applausi*).

Il Generale CAVIGLIA, Ministro della Guerra si alza e dice: Le parole dell'on. Marcello e dell'on. Presidente mi hanno profondamente commosso. Esse c'indicano che il compito dell'Esercito non è solo quello di respingere il nemico oltre le barriere, che la natura ha dato alla Patria, ma anche di comprendere la missione, che si era prefissa l'Impero romano, quella, cioè, di mantenere la pace nel mondo.

Le parole dell'on. Presidente e dell'on. Marcello, hanno rievocato nella mia mente il ciclo di passione e di gloria attraversato dal nostro Paese negli ultimi cinquanta anni, ed il nome dei Cairoli pronunciato dall'on. Presidente, è suonato come il simbolo delle prime lotte combattute per la libertà d'Italia.

I soldati, che rientrano ora per la via Flaminia, ci dicono che l'opera è compiuta.

Così millecinquecento anni dopo che i barbari invasori avevano violato i nostri confini, l'Italia, per virtù propria, vede quei barbari ricacciati definitivamente oltre le Alpi.

Per conseguire questo risultato l'Italia ha dovuto abbattere un sistema politico, che aveva la sua base in quelle invasioni, le ultime conseguenze delle quali sono state da noi distrutte nel 1918. (Approvazioni).

Le truppe, che ritornano per la via Flaminia, donde tornavano le legioni, che avevano debellate le turbe germaniche, hanno ripreso il compito dell'Impero Romano: il compito di ristabilire cioè la pace nel mondo.

L'omaggio della Camera sarà per l'Esercito, il più ambito compenso e sarà anche l'affermazione della responsabilità nuova, che ad esso compete e della quale si sente lieto e orgoglioso. (Vivi applausi).

Per un funzionario della Camera

L'on. CALLAINI, rende un tributo di rimpianto alla memoria del direttore dell'Ufficio di revisione della Camera, Emilio Piovanelli, di recente mancato ai viventi, il quale, per oltre quarant'anni prestò zelante servizio alla Camera.

PRESIDENTE. Ringrazio l'on. Callaini di aver ricordato con così belle e affettuose parole il nostro valente ed amato collega.

boratore, il prof. Emilio Piovanelli, il cui ricordo rimarrà vivo in noi tutti.

INTERROGAZIONI

All'on. TOSCANO che aveva interrogato il Ministero della P. I. intorno alle iscrizioni all'Università degli studenti muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico limitata, per ragione di guerra, l'on. ROTH risponde spiegando le ragioni del divieto e dando assicurazioni.

L'on. TURATI interroga il Governo circa le ragioni per le quali i nostri ex-prigionieri reduci sono sequestrati in condizione di umiliazione per interrogatori e misure odiose.

L'on. BATTAGLIERI risponde assicurando l'interrogante che l'inconveniente è in gran parte eliminato e spiega le ragioni per le quali fu necessaria quella procedura.

L'interrogante conviene nella constatazione che ormai l'inconveniente è superato, ma deplora che esso abbia potuto avverarsi.

Le comunicazioni del Governo

L'on. Vaccaro

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo ed ha la parola l'on. Vaccaro.

L'oratore comincia rilevando che la situazione è caratterizzata da sintomi di malcontento. Esamina le ragioni che hanno potuto determinare questo stato di cose, e lamenta che i provvedimenti presi finora non siano stati adeguati alle necessità del momento.

Continua parlando del problema gravissimo della alimentazione.

Parla quindi delle condizioni disagiate di alcune categorie del personale delle pubbliche amministrazioni.

La Camera si reca a salutare le truppe

Mentre parla l'on. Vaccaro, l'on. Gasparotto propone che si sospenda per un'ora la seduta per dar modo alla Presidenza della Camera e ai deputati di recarsi incontro alle truppe vittoriose.

La proposta, accolta da grandi applausi è approvata col consenso dello stesso on. Vaccaro che aderisce all'invito di interrompere il suo discorso.

Alle 15 si sospende la seduta.

Si riprende e... sospende la seduta

Alle 16.30 l'on. MARCORA entra nell'aula e dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo sono gli on. Meda, Facta e Indri. L'aula è quasi deserta.

L'on. Marcora dà la parola all'on. Vaccaro perchè continui il suo discorso; ma gli on. Labriola e Modigliani protestano, dicendo che manca il numero legale.

L'on. LABRIOLA dice:

— Non essendoci il numero legale, non si può tenere seduta. Presenterò una domanda d'appello nominale...

L'on. Marcora tenta di persuaderlo a non insistere, ma l'on. Labriola raccoglie le firme necessarie per la domanda d'appello nominale.

MARCORA. L'on. Vaccaro ha la parola.

LABRIOLA. Domando la parola per fare appello al regolamento. La Camera ha sospeso la seduta per salutare le truppe, e poichè la dimostrazione continua ancora, e quindi non è raggiunto lo scopo per cui la seduta è stata interrotta, propongo che la seduta si sospenda ancora per mezz'ora.

L'on. Labriola fa per presentare la domanda di appello nominale, ma si stabilisce di sospendere la seduta sino alle 17.15.

Nell'aula sono circa cinquanta deputati sparsi nei settori di Sinistra. La Destra è deserta. L'on. Marcora va a sedere ad uno dei banchi della segreteria. Al secondo settore di Sinistra, gli on. Nitti, Tedesco, De Nicola, Modigliani, Celli, Soleri, conversano animatamente, mentre l'on. Vaccaro attende di poter riprendere il suo discorso. Entrano gli on. Ciuffelli, Stringher, Del Bono, Pescarera e Riccio, che prendono posto al banco del Governo. Il numero dei deputati è aumentato, ma l'aula è poco animata.

L'on. Vaccaro continua

Alle 17.30 l'on. Marcora sale al banco della presidenza e dichiara aperta la seduta. Dà quindi la parola all'on. VACCARO, il quale riprendendo il suo discorso, dice che l'Italia fra tutte le altre nazioni belligeranti è quella che ha dovuto sopportare il maggior numero di privazioni. La censura annonaria adottata dallo Stato ha fatto sì che il nostro paese ha dovuto sottostare a prezzi altissimi. La classe degli impiegati e quella dei magistrati si trovano in condizioni di disagio gravissimo.

L'oratore parla quindi dei diritti dell'Italia che devono essere tutelati dal Congresso della Pace.

Parla quindi della politica interna sostenendo che le classi dirigenti devono dimostrare di intendere i nuovi bisogni e le nuove aspirazioni delle classi lavoratrici.

S'impone la più avveduta opera di previdenza sociale. Una delle questioni da risolvere senza indugio è quella della riforma agraria. L'oratore parla dei contadini sostenendo che non bisogna lasciarli nell'abbandono, ma aiutarli.

Conclude augurandosi un'efficace opera di Governo. (*Vive approvazioni*).

Entrano gli on. Orlando, De Nava, Girardini, Fradeletto, Facta, Fera.

L'on. Labriola

L'on. LABRIOLA, tra l'attenzione dell'Assemblea, dice:

— Non è in condizioni ideali che mi tocca di parlare. Sarò rapidissimo. Accennerò soltanto ai principali problemi del momento.

L'oratore continua dicendo che due crisi ministeriali che si succedono, la polemica intorno ai termini della pace per il nostro paese, e la censura conservata, e i poteri dell'autorità militare non diminuiti pur col cessare dello stato di guerra, la fallita amnistia militare; tutto ciò conferisce un'importanza particolare a questa discussione.

Trattasi adesso di comprendere in che cosa consiste il problema del paese nel momento che attraversiamo. Le tendenze che questa situazione rivela non dimostrano che la società italiana uscita dalla guerra è nella impossibilità di assumere di fronte al socialismo un atteggiamento di benevolenza e di preparazione, quell'atteggiamento che solo può aprire la strada a un utile compromesso e ad un pacifico svolgimento?

Il socialismo doveva essere ucciso dalla guerra ma intanto imprime di sè le istituzioni di tre antichi grandi imperi, è il fulcro di tutte le discussioni del giorno, l'ospite molesto o tragico di tutti i conflitti presenti.

Cerchiamo adesso di comprendere le due crisi che si sono succedute.

Con le dimissioni dell'on. Bissolati è posto il problema della politica estera segreta e delle ragioni ideali della guerra; con le dimissioni dell'on. Nitti il problema dei minori diritti dell'elemento militare dopo la guerra. Come sono stati risolti i due problemi?

Dando ragione all'on. Sonnino e quindi alla vecchia concezione dei rapporti internazionali, alla concezione prebellica, alla concezione bismarckiana della politica estera. Ciò per quanto attiene alle dimissioni dell'on. Bissolati. Invece il caso posto dall'on. Nitti trova la sua risposta nelle consultazioni che, secondo i giornali, sarebbero state chieste al generale Diaz circa il titolare della guerra. Ora il generale Diaz è certamente un geniale e valoroso soldato, ma il Capo dello Stato Maggiore non è un personaggio costituzionale dello Stato; non deve perciò chiedere, nè dare consultazioni in materia costituzionale.

Tutto ciò ha in se stesso la propria importanza, ma questa cresce ove si ponga mente alle tendenze che il governo ha rivelato negli ultimi due anni e sono in certo modo organici dello Stato italiano. La crescente *burocratizzazione* dello Stato e della vita italiana, non va confusa con il sistema dell'*interventismo* sociale.

Lo Stato va prendendo forme patologiche che lo riconducono a Bisanzio e all'*ancien régime*, al sistema paternalistico ed assolutistico, che lo pongono contro tutti gli elementi progressivi della società. E quando parlo di elementi progressivi della Società, non intendo soltanto i lavoratori. Possiamo noi chiudere gli occhi al fatto che i ceti più operosi della borghesia industriale condannano il vostro regime di monopoli burocratizzati e irresponsabili, vi chiedono quella libertà dei traffici, che voi non sapete più nemmeno concepire?

Resta intanto a vedere come questa situazione si è formata.

Bisogna porre mente al fatto che la guerra ha notevolmente rinforzato la consolidazione dei gruppi plutocratici, che la guerra è stata condotta per mezzo di plutocrazie rivali. Ma bisogna distinguere fra il fatto necessario e il fatto intenzionale. Quando si vedono assurti agli onori del governo uomini certo rispettabili come Stringher — che anche ora preferisce al laticlavio i suoi azionisti della Banca d'Italia — e l'on. Paratore, vien fatto di domandare se fra queste nomine e la tendenza plutocratica dello Stato non ci sia un nesso.

Il capitalismo, che è traffico di titoli, si è insediato, con la guerra, nello Stato, e si adopera a dominarlo.

La plutocrazia che nasce al contatto dello Stato è cosa stabile, è cosa che vive del prestigio e degli aiuti dello Stato.

La conseguenza è che la politica che può offrirci il Governo in questa fase di soluzione della guerra e nel passaggio allo stato di pace, è la politica che conviene ai gruppi plutocratici ed ai partiti conservatori.

In questo ambiente ideale bisogna collocare la soluzione che voi volete dare alla guerra e che vi rende indifferenti alle doglianze dei tedeschi di oltre Bolzano, degli slavi dell'altra sponda, dei greci del Dodecaneso e delle popolazioni della Libia.

Voi avete vinto e volete lo Stato forte con i mezzi che vi hanno dato la vittoria, cioè l'esercito e le alleanze, e non con quelli che potrebbero venire dagli accordi sapientemente e benevolmente praticati.

Ora, coloro che fecero la politica della guerra, non per rinforzare lo Stato, ma per rovesciare con la Germania del Kaiser e l'Austria degli Absburgo tutto il sistema del militarismo e dell'autoritarismo europei, debbono esprimere un netto dissenso da voi, e dirvi che voi siete nell'assurdo, cioè mirate ad una politica in capo alla quale c'è soltanto la catastrofe.

Che cosa è mai questa società delle nazioni che voi volete costituire, con la esclusione dei paesi vinti e della Russia del Consiglio dei delegati operai? Questa vostra presunta società è la lega capitalistica dell'Imperialismo, che consacra la disfatta e l'inferiorità del vinto e lo condanna all'unico destino di far da mercato ai prodotti del vincitore. Noi invece domandiamo una pace onesta ed equa anche per i vinti, i quali con la loro rivoluzione hanno sconfitto presso di loro militarismo ed autocrazia, essi soli veramente.

Ai governanti d'Italia chiediamo se hanno riflettuto che non è interesse del nostro paese seguire i creditori francesi nella loro campagna contro la repubblica bolscevica, e lo sciovinismo anglo-francese nei loro odii contro le due repubbliche del Centro.

L'on. Labriola conclude:

La Germania degli Hohenzollern, l'Austria degli Absburgo, la Russia dei Romanoff non esistono più. Esiste la repubblica sociale di Ebert, la repubblica democratica-socialista di Renner, la repubblica dei Consigli dei delegati operai in Russia. Per queste repubbliche, che hanno seppellito un passato d'ignominie, noi chiediamo una pace onesta ed equa, che permetta ad esse di vivere. Guardatevi dal creare un contrasto fra le democrazie borghesi dello occidente e le democrazie socialiste centro-orientali d'Europa: questa cesserebbe d'essere una guerra delle nazioni, per divenire una catastrofica ed inumana guerra sociale.

L'on. Labriola, che ha parlato molto ascoltato, alla fine del discorso è applaudito dall'Estrema e da vari deputati di Sinistra. Con l'oratore si congratulano molti colleghi. Il Presidente del Consiglio on. Orlando e l'on. Fera si recano a stringere la mano all'on. Labriola col quale l'on. Orlando s'intrattiene alcuni minuti a conversare.

La seduta è tolta alle 19.

Echi del discorso Sipari

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Le sarei molto grato se, in merito agli appunti mossi avanti ieri alla Camera dall'on. Sipari per i contratti passati durante la guerra fra la Società Ilva ed il Ministero delle Armi e Munizioni, Ella volesse pubblicare la seguente dichiarazione:

1.o I contratti cui si allude ebbero vero carattere di requisizione della produzione e regolarono i rapporti di fornitura col Ministero delle Armi e Munizioni e coi privati.

2.o La fornitura del carbone fu fatta bensì per imprescindibili necessità di cose dallo Stato, ma il relativo importo venne e tuttora è addebitato in un conto nel quale l'Ilva è stata accreditata per la fornitura dei suoi prodotti.

3.o Questo conto, saldo sempre, dava la sua entità con un fortissimo credito dell'Ilva, anche se lo Stato credesse sollevare contestazioni sopra alcuna delle sue cifre.

4.o I vapori dell'Ilva pel breve periodo del secondo contratto ebbero un prezzo corrispondente a quello di requisizione.

Alieni da qualsiasi polemica e col pieno rispetto della libera discussione sul nostro operato, è nostro dovere però, per la tutela del decoro della nostra Società, soggiungere, senza tema di smentita, che i nostri prodotti furono forniti a prezzi inferiori a quelli di altri industriali e che ci siamo sempre messi a completa disposizione della difesa Nazionale, senza mai sollevare difficoltà, anche quando il trattamento verso di noi fu più gravoso di quello praticato per gli altri.

Ringraziandola dell'ospitalità, le porgo i più distinti saluti.

« Ilva », Alti Forni e Acciaierie d'Italia:
Il Presidente ».

Le pensioni di guerra

Il Ministro per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, on. Girardini, ha ieri sottoposto alla firma del Luogotenente di S. M. due decreti della maggiore importanza per quanto ha tratto al diritto e ai servizi delle pensioni di guerra.

Con uno accogliendosi, pur nei limiti imposti dalle attuali condizioni del Tesoro, un voto della più sventurate categorie degli invalidi di guerra, si aumenta notevolmente l'assegno supplementare già ad esse concesso dal decreto luogotenenziale 20 maggio 1917 n. 876.

Detto assegno è portato a lire 900 per gli ufficiali e a lire 600 per i militari di truppa affetti da alcune delle infermità contemplate ai nn. 1, 2 e 3 della prima categoria della tabella a) annessa a quel decreto e cioè: 1) la perdita dei quattro arti, fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi, insieme; 2) la perdita di tre arti o quella totale delle due mani e di un piede, insieme; 3) le alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale, assoluta e permanente; a lire 450 e a lire 300 rispettivamente per gli ufficiali e militari di truppa affetti da una delle infermità contemplate nei numeri 4 e 9 della stessa categoria della tabella medesima e cioè: 1. la perdita di ambo gli arti superiori, fino al limite della perdita totale delle due mani; 2. le alterazioni organiche ed irreparabili di un occhio che ne abbiano prodotto la cecità assoluta e permanente con l'acutezza visiva dell'altro ridotta al solo conteggio delle dita alla distanza della visione ordinaria da vicino.

L'altro decreto contempla provvedimenti diretti ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra, autorizzando il Ministro per l'Assistenza militare ad istituire Commissari speciali per riorganizzare gli uffici provinciali (che hanno precipuamente il compito di espletare l'istruttoria delle domande di pensioni) là dove malamente funzionano o non funzionano affatto, e a stimolare maggiormente, con provvide misure, l'attività degli uffici centrali.

Per la riforma elettorale

Una nota ufficiosa

L'*Agenzia Italiana* di iersera pubblica:

« Sulla dibattuta questione della riforma elettorale si è in questi ultimi giorni determinato nei circoli parlamentari un movimento inteso ad ottenere che il Governo addivenga alla adozione dello scrutinio di lista prima di convocare i comizi elettorali.

Senza volerci addentrare nella disamina delle ragioni di opportunità o di convenienza sull'atteggiamento in proposito di questo o quel partito politico, di questo o quel gruppo parlamentare o di singole persone, e tanto meno senza voler insistere nel prospettare le difficoltà di una vasta e complicata congeria di riforme di modalità inerenti ad un mutato sistema elettorale politico — che mal si concilierebbero col desiderato prossimo avvento delle elezioni generali — noi vogliamo soltanto prospettare una delle ragioni che rivelano, per lo meno, la intempestività dell'agitazione.

Si tratta di una questione pregiudiziale di diritto di vitale interesse che per un triplice ordine di ragioni giuridiche, politiche e morali non può nè deve essere tenuta in spregio, innanzi tutto e dal Governo e dal Parlamento.

Ora, da quanto si apprende da fonti autorevoli nei nostri circoli politici, l'on. Orlando, pur non dimostrando alcuna preconcetta opposizione alla evenienza della riforma elettorale, non ne giudica possibile l'attuazione immediata anche per un alto sentimento di rispetto verso il Paese, mentre la Camera, che ha già prolungato la propria esistenza (e questa proroga è anche prossima a scadere) verrebbe in sostanza a concedersi ancora una volta un nuovo prolungamento di vita.

Di fronte a tutto ciò è evidente che il Governo — nel caso che la questione venisse portata in discussione alla Camera — non potrebbe secondare il desiderio degli interessati, e porrà la questione di fiducia.

Siamo poi informati che ad alcuni deputati, che gliene hanno fatto parola, il Presidente del Consiglio ha già manifestato il suo pensiero che risulta non diverso dalle nostre considerazioni di sopra esposte.

* * *

L'on. La Pegna ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che la riforma dei sistemi elettorali non possa compiersi attraverso facili improvvisazioni, e ritiene che solo la prossima convocazione dei comizi renda possibile di prospettare il problema al paese e di ascoltarne la voce intorno ai mezzi ed ai sistemi più opportuni per conseguire il proprio rinnovamento politico ».

I lavoratori dello Stato

e le richieste al Governo

I componenti del Consiglio Nazionale dei Lavoratori dello Stato — accompagnati dagli onorevoli Musatti, Brunelli e Caroti — sono stati ricevuti a colloquio dall'on. Orlando, cui sottoposero il primo postulato stabilito nel recente Congresso di Napoli, riguardante il riconoscimento ufficiale della organizzazione, subordinando a questa richiesta tutte le altre di ordine specifico e categorico. Alla esposizione di questa richiesta il Presidente del Consiglio si dichiarò favorevole in linea di massima, invitando la Commissione operaia a rimanere a Roma per ricevere la risposta definitiva.

Interessato sulla urgente questione dei licenziamenti in corso negli stabilimenti militari, l'on. Orlando garantì di dare telefoniche disposizioni alle Direzioni locali per la sospensione dei licenziamenti stessi in attesa delle pratiche del primo postulato.

Oggi il Presidente del Consiglio on. Orlando ha comunicato a mezzo dei deputati Musatti, Dugoni e Brunelli, al Consiglio della Federazione, che secondo quanto aveva promesso, informò delle richieste della Federazione il Consiglio dei ministri, il quale delegò una Commissione dei sottosegretari di Stato all'Industria e Commercio, on. Ruini; alla Guerra, on. Battaglieri; alla Marina, on. Teso e alle Finanze on. Indri, di trattare la interessante questione direttamente col Consiglio nazionale della Federazione.

L'on. Ruini ha convocato i suoi colleghi ed il Consiglio della Federazione per domani, al suo gabinetto; alla riunione assisteranno Ludovico d'Aragona, per la Confederazione Generale del Lavoro, ed alcuni deputati pel Gruppo parlamentare socialista.

La "Libia" prende in consegna

i 10 sottomarini tedeschi

LONDRA, 2.

Per iniziativa della Camera di Commercio italiana e della locale sezione della Dante Alighieri, ha avuto luogo oggi la visita della Colonia italiana di Londra all'incrociatore « Libia » ancorato a Gravesend nell'estuario del Tamigi.

La bella nave, la quale si trova nelle acque inglesi per prendere in consegna 10 sottomarini tedeschi, è stata visitata in tutte le sue parti colla guida degli ufficiali.

I disordini in Ispagna

MADRID, 2.

A Barcellona, a Valencia e a Madrid da qualche tempo si sono verificati scioperi.

L'agitazione è più viva a Barcellona ove perdura il movimento per l'autonomia della Catalogna e dove le garanzie costituzionali sono state sospese. Il Municipio ha approvato una mozione con la quale si invita il Governo ad intervenire per eliminare le divergenze sorte fra operai e padroni.

Il Governo provvede a riorganizzare i servizi pubblici col concorso del genio militare.

A Madrid in una riunione alla Casa del Popolo è stata votata una protesta contro la sospensione delle sedute delle Cortes ed è stata chiesta la liberazione di scioperanti arrestati a Madrid ed il ristabilimento delle garanzie costituzionali a Barcellona.

La grave situazione in Germania

ZURIGO, 1.

Il Ministero è composto; ed è formato anche il Comitato di azione del Consiglio centrale.

Nove membri compongono quello — il Ministero degli esteri è stato abolito —: cinque maggioritari, due indipendenti, uno della Lega dei contadini e un ministro tecnico. Ma il nuovo Governo manca di Autorità — e la nuova situazione rimane sempre incerta, sempre grave.

E data appunto la gravità del momento, per calmare gli animi, per non far perdere la speranza in un avvenire migliore, in un'era di tranquillità, il Governo della Germania ha emanato un proclama al proletariato tedesco, — che qui riassumiamo.

Dopo aver accennato ai pericoli che incombono sull'impero per l'anarchia economica e politica che ha sconvolto ed isolato Weimar dal resto dell'impero per rendere impotente il Governo e l'Assemblea nazionale il proclama aggiunge: « l'Assemblea nazionale. Di fronte a questo stato di cose, dichiariamo che nulla deve trattenere il corso dei lavori dell'Assemblea, nulla deve impedire che l'Assemblea superi la grave situazione economica e politica. Una diffamazione della peggiore specie lanciano i sobillatori quando dichiarano che l'Assemblea nazionale e il governo si sono sottratti ai compiti loro; questo è falso, perchè tanto il governo quanto l'Assemblea nazionale tendono a mettere in valore i frutti della rivoluzione. Il potere politico appartiene solo alla rappresentanza eletta liberamente dal popolo e dal governo sostenuto. Il diritto di autodeterminazione deve essere mantenuto sia all'interno che all'estero.

Ma più grave del pericolo politico è la situazione economica che scaturisce in parte dagli avvenimenti e in parte dall'opera dei socialisti. Le provviste non bastano più fino al nuovo raccolto. Il blocco accelera la rovina. Innumerevoli fabbriche sono chiuse. E' sorto un numeroso esercito di disoccupati. Il resto delle locomotive rimasteci non basta più alle esigenze che richiedono i nostri trasporti. Ora il primo dovere di tutti è quello di lavorare. La produzione non deve cessare. Ogni sciopero ci avvicina sempre più al precipizio. Come in tutti i negoziati coi rappresentanti del proletariato, così anche oggi noi dichiariamo che la democrazia economica è di pari valore a quella politica. Solo quella può garantire la nostra situazione nell'avvenire. Noi siamo in tempo a crearla, una democrazia economica, e siamo decisi a raggiungere la nostra meta. Nella nuova Germania il lavoro deve essere un dovere sociale ».

Ricordato quindi che l'ozio e l'egoismo debbono essere combattuti con tutti i mezzi, come pure le violenze e le rapine, « il Governo tedesco — continua il proclama — deve ritenersi soddisfatto che in mezzo all'impero della rivoluzione il tentativo di ristaurare il regime dei Soviets a Monaco abbia fatto fallimento.

Il Consiglio degli operai e soldati di Berlino commemorò Eisner; ma la seduta venne sospesa perchè scoppiò fra i comizianti un grave tumulto. Sembra però scongiurato pel momento lo sciopero generale. Così a Jena. Continua invece a Lipsia e a Dresda — contro cui marciano 5000 soldati del Governo.

Quel che avviene in Baviera

Lewine rimesso in libertà

ZURIGO, 3.

Berlino e Monaco non comunicano; i treni rimangono a mezza strada. Le notizie si riferiscono a qualche giorno addietro, ma la situazione non è oggi migliorata. Il treno diretto da Monaco che doveva arrivare a Berlino la sera di mercoledì alle 21 ebbe un ritardo di 14 ore avendo dovuto percorrere un lungo giro vizioso. Il treno partito dopo non arrivò più. Sembra che sia rimasto in qualche stazione della Germania centrale. Il treno berlinese per Monaco rinunciò a partire dopo la minaccia di essere violentemente fermato a Lipsia.

Si disse che Mussan e Lewine erano stati trascinati fuori dell'assemblea dai soldati con Landauer, invece ora si conferma che fu portato via con essi certo Kromauer comunista, del quale finora non si era sentito parlare. Gustavo Landauer votò, non senza stupore dell'assemblea, contro la repubblica dei Consigli. Egli chiese poi che si proceda inesorabilmente contro gli autori del colpo di mano. E' diviso da Lewine su punti di principio ma va riconosciuto che Lewine si contenne con moderazione e invitò alla calma. Seguirono parecchie dimissioni di indipendenti dalla loro carica non accettando il compromesso. Durante la votazione una gran folla ruppe i cordoni e si radunò innanzi al palazzo del parlamento ove attese il congresso e chiese la destituzione del comandante della città.

Parlarono dal balcone Muhsan e Lewine; Autar comandante della città fu indotto da Sauber, capo del Consiglio dei soldati, a ritirare l'ordine di arresto per Muhsan e Lewine a condizione che nei prossimi giorni i comunisti si astengano da disordini. Disordini gravi non sembra siano avvenuti nella serata di venerdì ma gran folla percorse le strade. I comunisti tennero discorsi qua e là con accompagnamento di spari. Vennero fermati i trams.

L'adunanza proletaria che siede in permanenza in una birreria ha deciso che invierà una deputazione al congresso dei Consigli a chiedere la proclamazione della repubblica sovietista e l'alleanza con la Russia. Venne invitata a sciogliersi dalla guardia repubblicana ma non se ne diede per inteso ed i soldati presero a fucilate la birreria.

I bolscevichi bombardano Narva

HELSINGFORS, 3.

In questi ultimi giorni i bolscevichi hanno bombardato Narva. Essi hanno lanciato sulla città cinquemila granate; 175 fattorie sono state distrutte e 24 abitanti sono rimasti uccisi.

I bolscevichi vanno alla bancarotta

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da Helsingfos che nella ultima assemblea dei «Soviet» centrale di Mosca il presidente della Commissione finanziaria Krestinsky avvisò che la politica finanziaria dei bolscevichi si avvia verso la bancarotta. La famosa tassa straordinaria sulle classi abbienti che doveva procurare, secondo i calcoli preventivi dei «Soviet», 10 miliardi di rubli, non ha fruttato che 450 milioni di rubli, e i contadini rifiutano di pagare le tasse resistendo a mano armata ai tentativi degli agenti del governo per riscuotere. Nonostante questa disperata situazione il governo dei «Soviets» continua a stampare banconote a casaccio, assumendo ogni giorno impegni finanziari sempre più insostenibili. Un decreto del comune di Mosca per esempio ha aumentato testè le paghe degli operai provetti fino a 3 mila rubli al mese con la speranza di sopire il malcontento delle masse operaie.

I prezzi dei materiali metallici

Il Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha deliberato l'abrogazione del Decreto Ministeriale 19 Dicembre 1918 che stabiliva i prezzi dei materiali metallici.

I prezzi di tali materiali vengono così sottratti alla ingerenza dello Stato e risulteranno d'ora in poi dalle libere contrattazioni.

L'estrazione dei Premi della Lotteria

pro FONDAZIONE ELENA DI SAVOIA

Ecco i numeri estratti — dal 21.o al 600.o — dei premi della Lotteria *Fondazione Elena di Savoia*.

2.694.434 — 4.164.461 — 0.731.862 — 3.192.407 —
3.632.722 — 2.018.804 — 4.083.890 — 1.804.981 —
4.913.512 — 4.869.272 — 3.255.246 — 2.993.389 —
0.135.418 — 4.694.926 — 1.000.377 — 0.119.392 —
0.025.940 — 4.266.935 — 4.035.325 — 2.673.841 —
4.505.967 — 0.468.386 — 3.441.063 — 4.979.356 —
2.696.377 — 3.595.968 — 4.075.353 — 3.749.100 —
3.229.713 — 2.350.267 — 4.304.649 — 2.690.711 —
4.966.990 — 1.753.386 — 2.295.779 — 4.302.320 —
2.836.917 — 4.955.400 — 0.635.077 — 2.909.377 —
4.359.336 — 1.192.684 — 3.340.778 — 3.163.390 —
3.429.670 — 4.574.272 — 4.695.807 — 1.537.894 —
4.596.205 — 3.717.079 — 3.998.729 — 0.208.061 —
1.709.741 — 1.329.964 — 2.686.722 — 3.909.405 —
2.552.090 — 4.034.171 — 1.445.028 — 0.078.109 —
1.975.414 — 2.541.455 — 4.408.670 — 3.442.900 —
2.756.070 — 4.532.771 — 1.137.321 — 2.894.210 —
4.146.201 — 3.507.320 — 4.946.559 — 2.011.408 —
2.206.042 — 0.101.104 — 1.316.475 — 3.330.104 —
4.748.406 — 1.061.239 — 4.806.369 — 2.476.677 —
4.128.222 — 0.372.125 — 2.102.986 — 1.992.931 —
0.792.385 — 1.900.440 — 3.078.083 — 1.123.888 —
4.030.014 — 1.128.148 — 3.979.409 — 1.694.379 —
3.749.617 — 1.870.421 — 1.263.516 — 1.856.142 —
3.605.420 — 0.334.990 — 2.080.741 — 3.098.550 —
1.922.350 — 2.876.006 — 3.940.903 — 0.062.591 —
2.103.277 — 1.673.579 — 3.902.721 — 2.994.046 —
4.561.611 — 1.096.678 — 4.019.086 — 3.460.170 —
4.572.464 — 1.161.222 — 1.406.630 — 2.010.166 —
2.360.177 — 4.807.104 — 4.161.719 — 3.196.097 —
4.866.088 — 4.225.009 — 0.287.127 — 4.000.952 —
4.026.033 — 3.707.918 — 3.206.368 — 4.229.304 —
3.970.815 — 0.735.109 — 2.214.041 — 1.298.894 —
0.020.370 — 1.095.395 — 2.281.015 — 0.245.202 —
1.165.728 — 4.915.006 — 1.750.229 — 1.163.088 —
2.370.473 — 3.643.265 — 2.911.958 — 2.760.612 —
3.796.509 — 2.958.476 — 4.220.570 — 2.397.402 —
1.398.302 — 3.082.217 — 1.590.490 — 0.671.532 —
2.611.612 — 3.819.321 — 2.011.700 — 1.885.481 —
1.119.596 — 2.386.096 — 2.412.014 — 2.962.300 —
1.289.850 — 3.030.589 — 4.306.278 — 4.152.586 —
1.782.400 — 0.904.469 — 0.837.321 — 0.550.974 —
3.677.653 — 0.022.730 — 0.850.682 — 0.852.615 —
1.886.570 — 1.668.967 — 1.126.505 — 4.806.465 —
4.551.858 — 3.040.227 — 3.736.310 — 0.884.902 —
2.779.481 — 3.942.316 — 1.380.928 — 1.200.166 —
0.155.448 — 0.403.446 — 3.882.530 — 1.200.215 —
3.414.685 — 1.195.368 — 4.257.718 — 1.501.576 —
2.045.601 — 1.518.582 — 4.006.810 — 0.108.468 —
3.583.089 — 0.688.115 — 2.040.303 — 3.071.088 —
1.962.371 — 3.805.329 — 2.501.693 — 3.707.392 —
1.655.000 — 1.779.890 — 0.478.394 — 0.340.082 —
4.091.440 — 4.049.902 — 0.154.994 — 3.565.979 —
3.636.411 — 3.168.792 — 2.477.130 — 1.390.408 —
1.960.445 — 0.156.086 — 0.115.404 — 2.302.511 —
2.963.068 — 2.410.488 — 1.241.512 — 0.796.207 —
0.526.409 — 3.796.488 — 0.997.690 — 4.087.528 —
4.784.581 — 4.203.947 — 2.091.195 — 1.706.676 —
2.635.574 — 1.806.290 — 4.269.070 — 0.574.397 —
3.457.813 — 4.419.784 — 0.086.308 — 2.298.116 —
0.281.025 — 4.734.003 — 1.044.187 — 4.073.719 —
0.610.465 — 2.006.992 — 2.862.621 — 2.798.324 —
4.434.653 — 1.475.805 — 3.457.724 — 3.501.271 —
1.463.174 — 3.749.006 — 0.311.332 — 3.020.209 —
3.060.322 — 4.106.334 — 2.309.917 — 1.880.853 —
0.512.254 — 3.756.307 — 2.808.571 — 2.305.584 —
1.601.679 — 1.402.546 — 0.474.327 — 3.038.080 —
3.869.809 — 0.085.858 — 3.386.696 — 2.229.030 —
2.514.444 — 2.381.261 — 3.406.221 — 2.317.156 —
2.099.820 — 1.415.234 — 4.083.680 — 0.276.321 —
0.508.246 — 1.650.460 — 0.008.036 — 2.977.086 —
3.891.468 — 0.157.968 — 3.337.208 — 3.272.408 —
2.386.109 — 4.574.534 — 3.272.408 — 2.806.109 —
4.574.534 — 4.536.051 — 4.341.541 — 3.085.427 —
1.572.554 — 1.287.545 — 4.949.298 — 0.298.078 —
2.104.336 — 4.695.205 — 3.294.708 — 2.554.458 —
3.587.455 — 4.956.136 — 0.166.236 — 4.802.298 —
0.362.042 — 2.676.861 — 4.354.300 — 2.624.908 —
2.287.912 — 0.965.541 — 1.946.386 — 4.792.352 —
2.572.304 — 4.756.036 — 0.772.352 — 3.172.550 —
3.407.027 — 0.510.042 — 0.928.271 — 0.702.420 —
0.306.308 — 4.311.336 — 2.855.150 — 4.511.023 —
3.691.717 — 1.735.501 — 0.790.136 — 2.740.086 —
4.440.150 — 0.050.654 — 3.790.740 — 0.080.607 —
0.823.519 — 2.751.922 — 4.088.172 — 3.217.786 —
4.379.212 — 0.005.260 — 2.036.588 — 0.586.310 —
0.311.912 — 3.442.072 — 4.524.354 — 0.090.001 —
2.268.366 — 4.572.908 — 2.932.294 — 2.008.410 —
4.850.088 — 4.135.557 — 1.172.228 — 2.548.745 —
1.821.385 — 0.858.009 — 1.713.270 — 4.404.198 —
3.758.969 — 3.316.976 — 3.407.306 — 2.808.058 —
0.971.769 — 3.036.760 — 1.400.281 — 1.808.084 —
4.024.050 — 2.609.494 — 0.412.905 — 2.174.105 —
4.623.345 — 2.417.720 — 2.736.176 — 2.378.096 —
1.585.807 — 2.946.073 — 3.120.012 — 3.775.008 —
3.703.496 — 2.691.238 — 3.630.308 — 4.938.700 —
3.272.133 — 1.392.642 — 4.324.400 — 4.951.240 —
0.170.844 — 1.029.706 — 2.906.308 — 4.270.303 —
2.788.528 — 2.078.535 — 4.018.965 — 4.423.221 —
2.236.570 — 1.761.136 — 2.846.228 — 2.104.791 —
1.203.243 — 3.206.792 — 0.516.207 — 1.205.911 —
0.210.152 — 0.829.596 — 2.646.600 — 0.503.404 —
1.011.684 — 2.930.696 — 0.311.294 — 2.106.052 —
3.006.530 — 2.944.205 — 2.402.658 — 1.068.180 —
3.037.956 — 1.706.170 — 4.020.442 — 0.157.342 —
0.194.514 — 0.288.521 — 0.017.205 — 4.026.554 —
1.722.839 — 3.263.226 — 2.006.705 — 0.071.081 —
1.782.197 — 3.567.406 — 0.965.422 — 3.538.250 —
4.463.380 — 2.560.832 — 1.365.060 — 4.508.648 —
0.355.648 — 2.416.949 — 1.736.756 — 4.324.406 —
4.437.674 — 1.265.908 — 3.877.007 — 0.909.566 —
2.635.372 — 3.461.308 — 4.568.030 — 0.530.373 —
1.154.716 — 0.488.800 — 0.740.380 — 4.824.609 —
1.026.084 — 2.842.327 — 0.600.024 — 3.092.355 —
0.387.234 — 3.582.790 — 0.844.004 — 3.940.837 —
4.164.846 — 0.546.072 — 0.507.091 — 1.027.702 —
1.185.814 — 2.180.329 — 3.818.941 — 0.360.302 —
1.073.026 — 0.487.922 — 4.285.238 — 1.622.486 —
0.170.188 — 0.078.926 — 0.289.071 — 1.228.908 —
0.310.870 — 2.321.512 — 4.002.385 — 2.537.042 —
4.807.245 — 1.576.705 — 0.190.028 — 1.448.210 —
3.008.900 — 1.193.393 — 2.008.907 — 1.350.070 —
1.165.577 — 0.012.153 — 2.075.777 — 1.378.023 —
4.949.400 — 2.459.705 — 1.495.801 — 0.024.067 —
0.755.317 — 2.945.302 — 0.052.000 — 4.756.358 —
3.132.966 — 0.193.186 — 1.074.254 — 4.418.741 —
4.004.198 — 2.231.772 — 2.212.045 — 1.441.537 —
1.312.206 — 1.714.785 — 0.114.446 — 1.838.003 —
3.034.073 — 0.350.058 — 3.013.721 — 0.502.035 —
1.507.200 — 2.007.419 — 3.956.421 — 4.147.110 —
2.832.474 — 0.330.871 — 1.017.806 — 1.993.097 —
2.397.020 — 2.280.101 — 2.750.894 — 4.081.747 —
0.778.207 — 2.340.378 — 0.830.980 — 4.058.414 —
0.731.382 — 1.101.158 — 2.489.792 — 3.023.065 —
1.590.606 — 2.150.002 — 0.383.710 — 4.411.266 —
4.706.580 — 4.492.657 — 0.476.974 — 1.562.540 —
4.515.624 — 2.438.880 — 0.508.868 — 0.378.379 —
0.721.330 — 2.138.801 — 2.310.226 — 0.801.906 —
3.546.648 — 0.486.564 — 1.290.264 — 0.525.407 —
1.577.220 — 2.010.132 — 0.961.538 — 3.519.190 —
4.007.702 — 0.726.581 — 2.598.163 — 1.361.304 —
0.152.597 — 3.480.768 — 1.301.190 — 0.702.007 —
2.675.712 — 2.142.042 — 4.088.703 — 3.487.087 —
0.157.287 — 1.508.044 — 0.860.072 — 3.110.353 —
3.838.948 — 3.595.621 — 4.005.091 — 3.165.081 —
2.447.421 — 2.740.735 — 0.497.361

L'estrazione continuerà oggi, lunedì sera.

Borsa di Roma

3 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	81 35
» Fine	81 80
Consolid. % 1918 Cont.	87 65
» Fine	87 85
Prestito Naz. 4 50 % 1918	61 ½
» 5 % 1918	86 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1510 —
Istituto Fondiario	535 ex 25
Banca Commerciale Italiana	1170 —
Credito Italiano	760 —
Banca Italiana di Sconto	693 —
Banco di Roma	119 ½
Meridionali	550 —
Mediterranee	297 —
Rubattino	874 —
S. N. I. A.	406 ½
Tramways Roma	498 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	883 —
Condotte d'Acqua	292 —
Acciaierie Terni	2900 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	285 —
Ansaldo	250 —
Metallurgica	450 —
Miniere Elba	300 —
Miniere Antimonio	408 —
Miniere Montecatini	475 —
Immobiliari	370 ex 22
Beni Stabili	281 ½
Imprese Fondiarie	101 ½
Fondi Rustici	321 ex 16
Risanamento	354 —
Carburo	975 —
Azoto	367 —
Elettrochimica	146 —
Concimi Romani	203 —
Forni Elettrici	100 —
Zuccheri Romani	481 —
Eridania	824 —
Molini Pantanella	466 —
Marconi	195 —
F. I. A. T.	620 —
Cotoniere Meridionali	445 —

I responsabili per l'incursione aerea su Napoli

NAPOLI, 3. — I lettori ricorderanno come tempo fa il maggiore Mazzuca comandante della difesa antiaerea, il tenente Galassi, il soldato Mora, il sergente Pernice e il caporale Casadei, fossero stati inviati a giudizio per tradimento colposo in seguito all'incursione aerea dell'11 marzo 1918. Siamo ora informati che su richiesta del tenente generale Noseda sostituto avvocato generale presso il tribunale speciale di Roma sarà pronunciata declinatoria di amnistia a termine del recente decreto.

Società elettrica bresciana

ANONIMA PER AZIONI

SEDE IN BRESCIA

Capitale sociale Lire 34.000.000
Versato L. 25.000.000

Aumento del capitale sociale da Lire 25.000.000 a Lire 34.000.000 mediante emissione di n. 90.000 nuove azioni da L. 100 ciascuna.

Avviso per esercizio d'opzione

Il Consiglio d'amministrazione della Società elettrica bresciana, in esecuzione alla deliberazione presa dall'assemblea generale straordinaria dei soci dell'8 dicembre 1918, di aumentare il capitale sociale da 25 a 34 milioni, ottenute le approvazioni delle competenti autorità a norma di legge; procede ora giusta il mandato conferitogli dall'assemblea stessa alla emissione delle 90.000 nuove azioni di cui sopra, delle quali n. 62.500 vengono offerte alla pari in opzione agli attuali azionisti in ragione di un'azione nuova per ogni 4 delle vecchie alle seguenti condizioni:

1. Godimento parificato alle azioni vecchie pro-rata temporis dal 1.o dicembre 1918;

2. Prezzo d'emissione L. 100 oltre gli interessi del 5 % dal 1.o dicembre 1918 al giorno della sottoscrizione.

3. Versamento da effettuarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro rilascio di una ricevuta provvisoria che sarà poi convertita in certificati definitivi.

L'azionista che intende valersi del diritto di opzione accordatogli, dovrà presentare dal giorno 3 marzo al 10 successivo presso uno degli Istituti sotto indicati i propri titoli esattamente descritti nei loro numeri e tagli su apposito modulo firmato in doppio esemplare.

I titoli gli verranno poi subito restituiti dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'esercitata opzione.

Ai portatori di un numero di azioni non esattamente divisibili per 4 verrà rilasciato per ogni azione residuale un buono d'opzione, e la presentazione di 4 di questi ultimi darà diritto a sottoscrivere una delle nuove azioni.

Trascorso il 10 marzo senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione s'intenderà che vi abbia rinunciato, ma il termine utile per la presentazione dei buoni d'opzione scadrà col giorno 15 marzo, dopo il quale i buoni non presentati si intenderanno decaduti e privi di ogni effetto.

E' già garantito il collocamento delle azioni non optate come di quelle non offerte in opzione.

Gli Istituti incaricati del servizio inerente a tutto quanto sopra sono i seguenti:

Brescia — Sede sociale (ufficio Cassa) — Credito agrario Bresciano (ufficio Cambio) — Banca Commerciale Italiana — Banco Mazzola Perlasca e C. (ufficio Cambio) — Banca San Paolo — Banco di Roma.

Salò — Banca Popolare — Banco Mazzola Perlasca e C.

Desenzano — Banca Popolare.

Iseo — Banco Mazzola Perlasca e C.

Breno — Banca di Valle Camonica.

Chiari — Banco Mazzola Perlasca e C.

Milano — Banca Italiana di Sconto (sede ed ufficio Cambio) — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano.

Cremona — Società Cooperativa Mutuo Credito — Banco Mazzola Perlasca e C. — Banca Italiana di Sconto.

Mantova — Banca Mutua Popolare — Banca Italiana di Sconto.

Bergamo — Banca Commerciale Italiana.

Genova — Banca Italiana di Sconto.

Torino — Banca Italiana di Sconto.

Roma — Banca Italiana di Sconto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NOTE D'ARTE

Un indirizzo critico

Nel riprendere queste note d'arte due parole per esporre il criterio che le guida.

Le opere d'arte sono comunemente giudicate procedendo per via di raffronti: raffronti con il vero o con altre opere assunte come modello di perfezione. Quanto più s'accostino a questi termini di riferimento, tanto maggiore è il valore loro attribuito. E ciò non da oggi soltanto, ma dai tempi del Vasari e poi del Winkelmann i quali rispettivamente scrivevano: « la pittura non essendo altro che un contraffare tutte le cose de la natura vive, col disegno e con i colori, semplicemente come ci sono prodotte da lei... chi più perfettamente (ciò) consegue si può dire eccellente. » — « Soltanto lo studio dei greci può condurre a giudicare e a praticare rettamente l'arte ». In fondo questo modo di pensare si spiega col fatto che l'elemento figurativo nel quadro o nella statua è tanto appariscente, da indurre a ritenerlo predominante su tutti gli altri, e a desiderarlo, in ossequio ad esigenze positive, simile allo spettacolo consueto della vita, o, in ossequio a bisogni ideali, conforme agli esemplari consacrati da secolari tradizioni ammirative.

Pure in questa formula critica vi deve essere un vizio fondamentale poichè essa non spiega l'infinita varietà delle manifestazioni artistiche. Adottando come unità di misura il vero o i greci non si possono logicamente ammettere nello stesso tempo l'arte orientale e quella occidentale, nè in seno a queste grandi partizioni l'arte gotica e quella italiana, nè anche nell'ambito di una razza la scuola senese e quella fiorentina, nè infine in un secolo o in una città due artisti, Botticelli e Michelangelo per esempio, dal momento che le opere di ognuno di tali gruppi o individui differiscono quali per un lato, quali per un altro da quanto i nostri sensi percepiscono nell'universo della vita e dell'arte. Basta questo accenno per far comprendere come il principio « l'arte imitazione del vero » o « l'arte applicazione di canoni » sia errato. Seguendolo infatti, senza transazioni sino alle sue ultime conseguenze logiche, si giungerebbe all'assurdo di negare tutti coloro cui si volge il nostro spirito per riconoscervi i culmini insorpassati delle più alte facoltà pittoriche e plastiche.

E allora, se il grado di maggiore o minore approssimazione al vero o a un prototipo non dà la chiave o la misura della grandezza di un'opera, bisogna convenire che altro deve essere il punto di partenza del giudizio critico. Ma quale?

Per chiarire un discorso che vuole essere molto piano, e deve essere molto succinto, sia permesso valersi di una similitudine pedestre forse, ma accessibile a chiunque. Immaginiamo che una scena si rifletta in innumerevoli specchi ciascuno dei quali abbia proprietà diverse: uno specchio appannato dal tempo, l'altro nuovo fiammante, l'uno che allarghi, l'altro che allunghi le immagini e così via. La stessa scena apparirà in tutti, ma in tutti con diversi caratteri, e quel che più importa con una deformazione la quale si estenderà a ogni oggetto riflesso dai maggiori ai minori. Le immagini risultanti saranno cioè ciascuna per proprio conto perfettamente coerenti e quindi daranno a loro modo una visione del vero alterata sì, ma una visione nella quale i rapporti tra le diverse parti saranno mantenuti esattamente. Insomma altrettanti veri completi e logici quanti saranno gli specchi.

Ebbene come negli specchi, così, diverso a seconda dell'infinito variare delle personalità artistiche che lo assorbono, così il vero si riflette nell'animo degli artisti. Ciascuno di questi infatti ha una visione originale del mondo e della vita che proietta nelle sue opere. Al modo come ciò egli compie si dà il nome di realismo, di simbolismo, di accademismo, di idealismo, di futurismo ecc.: ma queste non sono che etichette buone a porre una certa chiarezza distributiva nel casellario delle nostre conoscenze. In sostanza l'attività di chi crea è sempre una sola: quella di manifestare per segni visibili il proprio modo di vedere, di sentire, di riscuotere entro di sè lo spettacolo della realtà circostante, sia come attualità positiva, sia come libero ricordo, sia come invenzione decorativa, trasponendola in una struttura di forme e di colori. L'importante sì nel fatto di riuscire a dare di tale visione una immagine concreta, persuasiva. Per quanto diversa dal normale possa essere, quando essa sulla tela o nel marmo risulti talmente coerente, da imporsi come qualcosa di effettivo e da suscitare quindi in noi una piena aderenza di emozione, l'opera in cui è materializzata acquisterà una sua vita propria perfetta, oltre ogni dubbio, ogni approssimazione. E noi potremo ugualmente ammettere l'eroico mondo michelangiolesco, come il diafano incanto botticelliano, troveremo assolutamente verosimile che la possente membratura dei giganti si muova entro il marmo in gesti sovrumani, che dalle glaciali trasparenze di un mare immaginario, tra fronde venate d'oro, Venere sorga, di pallore esangue.

La realtà in senso assoluto non esiste dunque per l'artista. Ogni artista ha una propria realtà intima. L'opera d'arte non deve essere simile a nient'altro che a sè stessa. Essa ha un suo ritmo, come ogni creatura ha un suo cuore, ha una ragione di esistenza che è vincolata dalle sue leggi, come ogni essere è regolato dalle sue funzioni. Qualunque organismo è ammissibile purchè vitale.

Un bimbo disse una volta: « Ora farò il ritratto di Dio». «Ma in che modo, caro, domandò la mamma, se nessuno l'ha mai visto Dio, se nessuno sa come è fatto, se nessuno lo conosce? » « Lo conosceranno quando lo l'avrò disegnato » rispose il bambino.

Qui è tutta l'arte figurativa e la ragione che la accomuna a ogni creazione fantastica: all'architettura, alla musica, alla poesia.

Ed ora si può rispondere alla domanda fatta più su. Il punto di partenza del giudizio del critico deve essere l'opera d'arte in sè stessa e non un modello qualsiasi fuori di lei, deve essere, per così dire, interno, non esterno all'opera d'arte. Di conseguenza la composizione, la significazione psicologica il disegno, il colore e così via invece di essere sottoposti a una analisi separata e classificati a seconda del loro maggiore o minor grado di somiglianza al vero o a un tipo, dovranno piuttosto essere accettati nel complesso dei rapporti voluti dall'autore; intendendo per accettare non il mandare per buona qualunque mediocrità o stravaganza, ma il capire, il penetrare le intenzioni secondo la quali l'opera è stata creata.

Sarà poi in questo ambito che il giudizio critico potrà esercitarsi, per giudicare se l'insieme dei mezzi usati sia tale da assurgere alla pienezza di una armonia cromatica e plastica convincente. Funzione molto delicata in quanto non può valersi del concetto correntemente seguito di pregio e di errore come di alcunchè corrispondente o no a norme, a termini fissi di riferimento. Per un simile metodo infatti pregi ed errori in senso assoluto non esistono. Tutto è relativo alle leggi particolari dell'opera e gli stessi errori o quelli che sembrino errori possono sotto determinate condizioni, connessi a un fine, divenire preziosi, necessari aiuti nel provocare l'effetto desiderato, al medesimo modo che pregi in sè lodevoli, possono restare lettera morta, pesare come ingombri nocivi. Così ad esempio per riprendere i nomi di Michelangelo e di Botticelli se il contorno, o il rilievo, o il tono delle loro opere, scissi gli uni dagli altri possono essere giudicati eccessivi di potenza o di grazia, considerati nella loro stretta dipendenza nella loro coerente unione appariranno logica emanazione di una unica personale visione, appariranno piena rivelazione di un mondo prima ignorato.

Giudicare così vuol dire riprodurre entro di sè il processo creativo dell'arte, giungere in sostanza al massimo di comprensione: che è identità di godimento. « In questa identità, scrive Benedetto Croce, è la possibilità che le nostre piccole anime risuonino con le grandi, e si aggrandiscano con esse nella universalità dello spirito ».

Tutto ciò non ha la pretesa di essere nuovo nè infallibile. E' soltanto l'espressione di un convincimento personale acquistato nella pratica diretta dell'arte.

Antonio Moraini.

La conferenza di Parigi

I preliminari conclusi fra il 14 e il 15 marzo

PARIGI, 3.

Il *New York Herald* dice che i delegati tedeschi sono convocati a Parigi per il 1.o aprile. Le condizioni di ordine militare, territoriale ed economico dei preliminari di pace saranno completate e consegnate al Consiglio dei Dieci a metà della settimana.

Clémenceau, Lloyd George, Wilson ed Orlando concluderanno i preliminari fra il 14 ed il 15 marzo.

Lloyd George farà ritorno in Inghilterra il 25 marzo, per motivi politici. La seduta plenaria dell'Assemblea sarà tenuta il 25 marzo.

Wilson visiterà il Belgio, prima dell'arrivo dei delegati tedeschi. Nel frattempo, la Conferenza tratterà il problema della pace austriaca, turca e bulgara.

Le condizioni di Foch non sono solo militari

Secondo il *Temps* le condizioni contenute nel rapporto del Maresciallo Foch non sarebbero solamente di ordine militare e navale, ma alcune sarebbero anche di ordine finanziario ed altre concernerebbero le garanzie territoriali e la situazione nella Germania occupata.

Il generale Malleterre e il diritto dell'Italia

PARIGI, 3.

Un equo esame del dissidio creato dalle pretese jugoslave, è fatto dal generale Malleterre, autorevole critico militare della *France Militaire*.

Malleterre nota come ora si discute con l'Italia il prezzo della sua vittoria, specialmente nella frontiera orientale dove la Jugoslavia reclama le sue frontiere nazionali. Tutta la nostra simpatia per gli jugoslavi — egli dice — non può farci dimenticare che hanno fatto parte della monarchia austriaca. I croati in particolare sono stati rudi avversari dell'esercito italiano; e la Jugoslavia è uno Stato nuovo e deve considerarsi felice di aver riconquistato la sua indipendenza grazie agli alleati, fra cui l'Italia. Non si tratta di contare se vi sono più slavi o italiani in certi distretti dell'Istria, della Dalmazia e della Carniola, ma di determinare la frontiera che l'Italia deve difendere contro i ritorni offensivi dei tedeschi, poichè i jugoslavi, come i czeco-slovacchi ed i polacchi non sono abbastanza forti per opporsi al rialzarsi della Germania, rafforzata dai tedeschi dell'Austria.

Quanto a Fiume, la cui popolazione come quella di Zara, Sebenico e Spalato, è in grande maggioranza italiana; essa è lo sbocco dell'Ungheria e della Dalmazia e lo resterà; ma nulla impedisce alla bandiera italiana di sventolare come protettrice contro la ripresa economica tedesca. Come la Francia deve montare la guardia al Reno, così l'Italia deve montare la guardia all'Adriatico e al Danubio, certo col concorso degli Stati slavi, ma come principale potenza interessata per sè, e per la Lega delle Nazioni.

La morte di un generale inglese a Genova

GENOVA, 2. — Nella cerimonia patriottica di questi giorni, era stata notata l'assenza del generale dello Stato Maggiore britannico a Genova, Sir Edward Charles Block. La sua assenza era stata giustificata da un improvviso attacco di polmonite che aveva costretto Sir Block a star riguardato nella sua stanza all'Eden Palace. Essendosi poi le sue condizioni aggravate, egli era stato ricoverato all'Ospedale protestante. Ieri mattina Sir Block cessava di vivere a soli 58 anni.

La notizia, appena ieri si diffuse, venne accolta con vivo rammarico dal Corpo consolare e dalle autorità cittadine presso cui il distinto rappresentante della grande nazione nella nostra città aveva saputo acquistarsi la più cordiale simpatia per i suoi tatti e per i suoi modi di perfetto gentiluomo.

Da quasi un anno, egli si trovava a Genova. In Inghilterra risiede la sua famiglia: la consorte e quattro figli.

Ufficiali della nostra Marina insultati a Spalato

SPALATO, 3.

Sono finalmente oggi in grado di potervi trasmettere dettagliatamente gli inauditi fatti avvenuti in questi giorni a Spalato, in oltraggio della gloriosa nostra marina e della dignità dell'Italia, per opera di questi forsennati croati jugoslavi.

Il 23 scorso la stampa croata locale portò la notizia che l'indomani sarebbe arrivata a Spalato la Commissione interalleata degli ammiragli d'Italia, America, Inghilterra e Francia per studiare la questione di Spalato.

Il 24 arrivarono infatti le navi dei quattro ammiragli, che gettarono le ancore fuori del porto. Sulla r. nave « Nino Bixio » giunse il contrammiraglio italiano Ugo Rombo, sulla nave « Olympia » il contrammiraglio americano P. A. Niblack, sulla nave « Atman » il contrammiraglio francese Ratyè e sulla nave « Diamond » il contrammiraglio inglese Kiddle.

Alle 5 del pomeriggio i membri del « Fascio Nazionale Italiano » di Spalato, avvocati Leonardo Pezzoli, Antonio Tacconi, Edoardo Pervan, Stefano Selem ed il signor Riccardo Savo, i quali si erano recati a bordo della nave ammiraglia italiana « Nino Bixio » per riverire il signor contrammiraglio italiano Rombo, facevano ritorno in città in compagnia del comandante dello stazionario italiano « Puglia » e del Capo di Stato Maggiore Alessi della nave ammiraglia, che erano scesi per visitare la città. Quando dalla riva voltarono nella via Marmont cominciarono a raccogliersi attorno a loro dimostranti croati che li accompagnarono con fischi e grida ingiuriose ingrossandosi il gruppo sempre più, e facendosi minaccioso mentre essi si avvicinavano alla sede del « Gabinetto di Lettura ».

Presso alla gradinata che, dalla via Marmont conduce al soprastante piazzale, la dimostrazione ostile aveva assunto dimensioni quanto mai gravi e pericolose. I cinque signori del « Fascio » e i due ufficiali italiani si trovarono sbarrato l'accesso alla gradinata dai dimostranti che li respingevano violentemente indietro e si avventavano loro addosso, colpendoli con pugni, bastoni e ombrelli e scagliando contro di loro sassi, due dei quali colpirono il capitano di fregata Giulio Menini, comandante della « Puglia » mentre il capo dello Stato Maggiore della nave ammiraglia cap. di fregata Alessi riceveva pure un colpo alla testa che gli faceva cadere il berretto. Il tutto era accompagnato da grida di minaccia ed insulto, le più volgari ed oscene ad essi ed alla nazione italiana. I signori suddetti dovettero retrocedere lungo il piazzale Marmont, scendendo alla riva per fare ritorno alle navi. Durante tutto il percorso essi vennero sempre svillaneggiati e minacciati ed anche percossi dai dimostranti, fattisi sempre più turbolenti.

Vicini alla dogana, nel punto dove si volge alla Riva nuova, trovarono sbarrato l'accesso a questa da un cordone di guardie, che lasciò passare gli ufficiali e respinse i signori del « Fascio », lasciandoli alla mercè degli aggressori. In seguito ad energiche rimostranze essi riuscirono ad indurre le guardie a lasciarli passare oltre il cordone; ma appena ciò fatto, questo venne rotto dai dimostranti che si scagliarono loro addosso, finchè, beffeggiati e percossi, a stento riuscirono a ricoverarsi nell'andito della dogana. Chiuso il portone, i dimostranti fecero irruenza contro lo stesso, tentando più volte di sfondarlo, e lo piantonarono per oltre un'ora costringendo gli italiani a rimanersene rinchiusi nell'andito continuamente minacciati e vilipesi, senza che nessun organo di sicurezza provasse di intervenire onde proteggerli e liberarli.

Queste circostanze assumono tanto maggiore gravità, ove si rifletta che i dimostranti ritenevano che l'altro ufficiale italiano, che era in compagnia del comandante della « Puglia » e che veniva da essi insultato e percosso, fosse lo stesso ammiraglio italiano, presidente della Commissione interalleata; ciò che risultava tanto dalle grida che emettevano, quanto da ciò che scrive in proposito la stampa locale, la quale designa ancora come aggredito l'ammiraglio italiano.

Signore e signorine percosse

In questo frattempo la turba che piantonava davanti al *Gabinetto di Lettura*, passò a maltrattare le altre persone che vi accedevano.

Poco appresso comparve nei locali sociali il capo di polizia croato Gaspori, invitando i soci presenti a chiudere le persiane, poichè non assumeva nessuna garanzia per l'atteggiamento che potevano prendere i dimostranti. A ciò venne tosto corrisposto; ma un momento appresso cioè alle 6 pom. cominciò una sassaiuola contro le vetrate che durò ininterrotta fino alle 7 pom. riducendo in pezzi i vetri di tutte le finestre, non munite di serramenti esterni. I sassi gettati avevano dimensioni grosse fino ad un chilo, e venivano scagliati con tale violenza che uno specchio appeso all'opposta parete distante oltre sei metri dalle finestre venne mandato in frantumi; e sulle pareti si riscontrarono anche altre tracce di colpi di sasso. Molte signore e signorine raccolte nei locali caddero svenute. Una pattuglia serba con parecchi gendarmi, che si trovava nel sottostante piazzale, si mantenne passiva e lasciò continuare indisturbato l'assalto. Anzi l'ing. Giuseppe Mirossevich udì una guardia serba dire ad uno di quegli assalitori: « fate soltanto presto! »

Verso le ore 8 un ufficiale americano venne a rilevare il fatto ed a constatare i danni. Indi i dimostranti in fretta percorsero la città colle grida e canti di insulto e di minaccia agli italiani, al Re d'Italia, alle persone più in vista del locale partito italiano, sotto le finestre di ciascuno dei quali si inscenava una dimostrazione ostile. Si diedero quindi ad una caccia sfrenata agli italiani che trovarono per via. La signorina Aurora Ziodre venne colpita a sangue con un colpo di ombrello e ferita pure alla testa la signorina Nicolina Pulzina, cui venne asportato il cappello. La signorina Annita Vusio di Francesco venne colpita con un pugno alla schiena da tal Reic. I signori Pietro Montana di Francesco, Bruno Polli, Spiridione Terzich ed il signor Pervan sellaio, scendendo da una terrazza, sita dalla parte posteriore del l'edificio del Gabinetto di Lettura, in un cortile che ha da altra parte un accesso sulla via, si recarono alla nave americana per renderla avvertita dei gravissimi disordini che si svolgevano riferendo come i soci fossero assediati entro i locali da una turba minacciosa, e senza possibilità di uscire e difendersi. Al ritorno il signor Montana venne percosso violentemente dalla turba riportando una grave lesione. Vennero pure percossi con pugni il signor Spadavecchia Domenico, il signor Pietro Rubcich ed il signor Marino Ligutich. I dimostranti si diedero pure ad aggredire i negozi degli italiani, infrangendone le insegne e le vetrate. Furono particolarmente danneggiati i negozi dei signori Ernesto Sepeglievich, Giuseppe Boban, Leone Calebotta, Eugenio Miotto e la farmacia del signor Antonio Tocigl.

Presso la nave ammiraglia

La mattina del giorno 25 i membri del « Fascio Nazionale » sopraindicati, dietro invito ricevuto, volevano recarsi sulla nave ammiraglia italiana *Nino Bixio*. Giunti sul molo S. Pietro, dov'è accostata la nave, trovarono il molo stesso occupato da croati. Avendo essi dichiarato alla sentinella che voleva impedire il loro accesso alla nave, che vi si recavano perchè invitati, i dimostranti si riversarono contro di loro e, passando senz'altro alle vie di fatto, si diedero a colpirli con pugni e calci gettando a terra il signor Riccardo Savo, che riportò una lesione alla mano, e respingendoli verso il caffè al Porto. Avendo essi cercato di rifugiarsi nel caffè, questo venne preso d'assalto, ne furono spezzate le lastre, e i signori dott. Pezzoli, Tacconi e Riccardo Savo inseguiti e percossi anche dentro il locale.

Inutile rilevare quali possano essere state le impressioni della Commissione degli ammiragli il giorno stesso del suo arrivo in paese, di fronte agli eccessi suesposti.

Le scuse all'ammiraglio italiano

Per l'aggressione patita dai nostri due ufficiali della marina il comandante della R. Nave *Puglia*, Menini, ed il comandante Alessi, Capo di S. M. della *Nino Bixio*, l'Ammiraglio italiano esigette dalle autorità croate che sgovernano Spalato una riparazione formale a bordo della nave ammiraglia italiana. Gli ammiragli alleati trovarono perfettamente giusto di esigere sulla nave ammiraglia italiana che i rappresentanti del locale governo e del comune si recassero a porgere pubbliche e solenni scuse per gli inauditi eccessi. Queste scuse vennero in effetti porte la mattina seguente alla persona del contrammiraglio italiano, in presenza delle rappresentanze di tutte le navi alleate.

Naturalmente la situazione in paese continua ad essere oltremodo critica e minacciosa in onta del fatto che pattuglie di marinai interalleati perlustrino le vie cittadine, onde concorrere alla protezione dell'ordine pubblico.

Il proclama degli ammiragli

La mattina del 26 venne affisso un proclama della Commissione interalleata degli ammiragli che così dice:

— *Il Comitato Interalleato degli Ammiragli per l'applicazione delle clausole d'armistizio in Adriatico è dispiacente di constatare che l'ordine e la sicurezza non regnano nella città di Spalato.*

Degli ufficiali appartenenti ad una delle Nazioni Alleate sono stati molestati.

Il Comitato pel tramite del contrammiraglio Niblack delegato degli Stati Uniti d'America, incaricato del Comando Marittimo della Zona, informa le autorità locali, tanto civili che militari, che gli atti commessi costituiscono una violazione delle clausole dell'armistizio e che il loro rinnovarsi sarà impedito colla forza delle armi.

Allo scopo di ristabilire prontamente l'ordine, il Comitato mette a disposizione dell'Ammiraglio Delegato degli Stati Uniti d'America delle pattuglie interalleate e gli comanda di prendere, colle truppe serbe e colle forze della polizia locale, tutte le disposizioni complementari perchè l'ordine non sia turbato in nessuna circostanza.

Saranno prese le misure più severe, secondo le leggi della guerra, se le autorità civili e militari si mostreranno impotenti a ristabilire l'ordine ed i delegati non esiteranno a prendere qualunque provvedimento che essi riterranno necessario contro le autorità che saranno state inferiori al loro compito.

Un'occupazione internazionale ?

Contemporaneamente a questo proclama ne venne pubblicato un altro dell'Ammiraglio americano, al quale è affidato il Comando marittimo di questo circondario, con cui, per mantenere l'ordine e la pace, egli richiede che non venga esposta nessuna bandiera e divieta in genere qualsiasi dimostrazione, corteo, assembramento per le vie, canti e spiegamento di bandiere in processione.

L'aggressione contro gli ufficiali italiani era all'evidenza preparata. Gli ammiragli non si ritennero autorizzati, malgrado la gravità dei fatti, di imprendere alcun passo risolutivo. Essi diressero però il giorno 24 (dopo i [illegible]) telegraficamente a Roma e da lì alle Potenze interalleate la proposta che Spalato sia occupata da forze interalleate sotto il Comando americano.

Gli americani lasciano Cattaro

CATTARO, 3.

Oggi le forze americane che presidiavano queste posizioni hanno cominciato ad ammassarsi sulle banchine perchè è giunta la prima nave che li imbarcherà per ricondurli in Italia.

E' questo uno dei segni più palesi e più significativi della considerazione che il Governo degli Stati Uniti ha dell'attuale situazione dell'Adriatico, rispetto ai giusti riguardi dovuti all'Italia.

Una protesta jugo-slava a Pola

POLA, 3.

Il bando del vice ammiraglio Cagni decretante che la lingua italiana è la lingua degli uffici, sollevò una protesta dei funzionari croati del tribunale di Pola, i quali vi diedero espressione rifiutandosi di fungere, conforme ai precetti del bando, da interpreti in un dibattimento nel quale uno degli accusati conosceva la lingua italiana.

Al dibattimento tenutosi ieri il Procuratore di Stato, avv. dott. Steffè biasimò energicamente questo indegno ed insensato contegno jugoslavo ed a lui si associò pure con parole roventi l'avvocato difensore dott. Dalla Zonca.

Tutta la città è indignatissima per questo fatto.

L'incidente di Lubiana

PARIGI, 3.

Pare che le relazioni fra il Governo di Belgrado e quello di Lubiana siano molto tese, se si deve credere alle dichiarazioni ufficiali, fatte dalla delegazione serba a Parigi al governo francese a proposito dell'incidente di Lubiana. Interrogato ieri sugli incresciosi avvenimenti che hanno prodotto così triste impressione nei circoli della conferenza, il signor Vesnic avrebbe dichiarato di non avere alcuna informazione ufficiale, sebbene gli avvenimenti si siano svolti fra il 12 e il 20 febbraio scorso e che si sarebbe affrettato a richiedere la versione per telegrafo. Così ha riferito oggi Pichon ai giornalisti che lo interrogavano circa la soluzione che avrebbe avuto l'incidente di Lubiana. Questo atteggiamento serbo mostra l'imbarazzo nel quale si trovano gli jugoslavi di fronte alla necessità di fornire soddisfazione adeguata al Governo italiano.

La costituzione dello Stato jugoslavo pubblicata e sequestrata

TRIESTE, 1 marzo 1919.

Una nuova prova del profondo disagio politico che regna nelle terre slavo-meridionali, la documentazione delle difficoltà gravissime che incontra l'organizzazione del nuovo Stato, si ha nelle peripezie interessanti della Costituzione del « Regno dei Serbi, Croati, e Sloveni ».

Nel numero dell'8 febbraio il giornale Ufficiale di Belgrado pubblicava il testo completo della Costituzione del nuovo Stato S. H. S. promulgato dal Consiglio dei Ministri in nome di re Pietro, Karageorgevic.

L'impressione della pubblicazione di questo documento deve essere stata ben poco favorevole fra i croati e gli sloveni, perchè pochi giorni più tardi — dopo che il testo della Costituzione era stato riprodotto anche da alcuni giornali di Zagabria e di Lubiana — esso fu sequestrato e ritirato dalla pubblicità. Provvedimento che sollevò una tempesta di discussioni e di commenti, sicchè oggi la questione è ancora in alto mare.

N., M.

Prestito americano della vittoria

WASHINGTON, 3.

Il Senato, malgrado l'ostruzionismo dei repubblicani, ha approvato il progetto di legge riguardante il Prestito della Vittoria per sette miliardi di dollari.

La morte del duca Avarna

MONTECARLO, 2. — E' morto stamane per influenza, il duca Michele Avarna il quale si trovava qui in viaggio di nozze.

L'Avarna aveva sposato a Roma il 5 febbraio donna Carolina di Sangro.

Alla famiglia dell'estinto, così pietosamente scomparso, le nostre sentite condoglianze.

Una protesta degli industriali liguri

GENOVA, 3. — Il Consiglio industriale ligure comunica il seguente ordine del giorno votato dall'assemblea degli industriali liguri:

«Gli industriali della Liguria che hanno partecipato alle recenti trattative con tutte le organizzazioni operaie addivenendo il giorno 26 febbraio u. s., ad un concordato firmato a Milano oltre che dalle organizzazioni suddette anche dagli operai rappresentanti le maestranze direttamente interessate;

di fronte ad una nuova agitazione intesa ad imporre modificazioni a pattuizioni liberamente convenute fra le rappresentanze da ambo le parti autorizzate;

mentre deplorano vivamente questo contegno che rende difficili se non impossibili i rapporti cordiali e di reciproca fiducia che gl'industriali si ripromettevano in seguito ai forti sacrifici da loro accettati e rende vana qualsiasi pattuizione futura;

sorpresi che mentre i firmatari del concordato riconoscono mancare ogni base per ulteriori discussioni parte delle maestranze si rifiutano di riconoscere alcuni dei patti stabiliti;

[illegible] che l'attuale agitazione è dovuta alle pretese di alcune maestranze di estendere a tutti gli stabilimenti la retroattività dei compensi per l'orario di 8 ore, retroattività che viene nel detto concordato subita dagli industriali per quegli stabilimenti per i quali esisteva un impegno scritto del Comitato regionale della Liguria il quale arbitrariamente aveva esteso la portata degli affidamenti cui gl'industriali s'impegnavano;

osservano che tali pretese sono assolutamente in contrasto con gl'impegni a tale riguardo presi dai delegati operai i quali di loro iniziativa riconobbero di nulla dovere chiedere a tale proposito per gli altri stabilimenti;

e mentre si dichiarano pronti ad applicare lealmente i patti convenuti declinano ogni responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dalla sconfessione da parte delle maestranze di quanto hanno pattuito con i loro rappresentanti;

che tranquilli nella loro coscienza di aver fatto tutto quanto era in loro potere per il raggiungimento di proficui accordi per il bene dell'industria e del Paese portano quanto sopra a conoscenza della pubblica opinione e delle autorità».

I metallurgici di Ansaldo proclamano lo sciopero ad oltranza

GENOVA, 3. — Continua lo sciopero dei metallurgici Ansaldo. Ieri hanno avuto luogo altri due comizi, uno a Bolzaneto e l'altro a Sampierdarena. E' stata proclamata la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

Un organizzatore socialista arrestato a Mantova

MANTOVA, 3. — In seguito ad una inchiesta condotta da agenti militari inglesi, è stato arrestato, a Mantova, Hermes Moretti, noto organizzatore socialista, direttore della locale lavanderia inglese. Assieme al Moretti sono state arrestate anche varie lavandaie. I particolari dell'inchiesta sono tenuti ancora segreti.

Il ten. Borghi prosciolto da ogni accusa per l'assassinio del ten. Rosi a Torino

TORINO, 3. — Come già vi ho informato, in seguito all'assassinio del tenente Rosi, fu arrestato il tenente degli arditi Borghi, il quale trovandosi a Ravenna presso la sua famiglia, fu tradotto a Torino. Indagini abilmente condotte hanno stabilito come egli non abbia avuto alcuna parte nel delitto: pertanto il Borghi è stato oggi prosciolto da ogni accusa.

Gita motociclistica finita tragicamente

MILANO, 3.

Una gita motociclistica compiuta ieri da due signori milanesi è finita tragicamente. Si erano recati a Livito, un comunello non molto distante da Milano, a trovare alcuni amici e, verso sera, i signori Edmondo Maioli e Paolo Braga, rimontavano in motocicletta diretti a Milano. Giunti nei pressi di Lambrate — quando già le ombre della sera cominciavano a nascondere le cose, — chi guidava la macchina, e precisamente il Maioli, non si accorse che la motocicletta correva in direzione di un palo telegrafico contro il quale poco dopo andava a cozzare con grande violenza. I motociclisti furono sbalzati violentemente al suolo.

Il Maioli restò cadavere sul colpo, il Braga invece potè essere raccolto ancor vivo ma in gravi condizioni, in quanto che nella caduta aveva riportata la frattura della base del cranio. Il cadavere del Maioli fu trasportato alla Morgue mentre il ferito veniva a mezzo di un'automobile portato all'ospedale maggiore dove versa in pericolo di vita.

Teatri ed Arte

AUGUSTEO

Il Concerto di ieri

Dall'esilio tornano i re ad uno ad uno. Già erano ricomparsi all'Augusteo Haendel, Beethoven, Schubert, Schumann e Brahms. Si attendeva di giorno in giorno Wagner. Ma Bernardino Molinari ha preferito di far da cerimoniere a Mendelssohn. E ieri abbiamo riudito la poetica e vigorosa ouverture *La grotta di Fingal*, uno dei capolavori del maestro: esecuzione nitida, colorita con arte e gustata a giusto segno dal pubblico. Al successo onesto e lieto di Mendelssohn seguì, pur troppo, il melanconico insuccesso di Mozart. Vano sarebbe l'usare perifrasi. La celeberrima *Sinfonia in sol minore* (N. 40) ieri non piacque. Le sue leggiadrie sembrarono velate e appena percettibili. La vastità dell'ambiente fu esiziale per la composizione. L'*Andante* incolore si trascinò a lungo tra l'evidente disinteresse dell'uditorio e finì senza gloria. Migliore sorte ebbero lo *scherzo* ed il *finale*, che serbano una tal quale luminosità e traggono pregio da uno strumentale modesto ma ingegnoso. Sono ben poche le partiture dell'Haydn e del Mozart che possono svelare tutti i loro incanti nell'imponente mausoleo d'Augusto. Ecco una constatazione basata sulla nostra esperienza ultra-decennale. E' da deplorarsi che il Molinari, direttore di alto valore e artista assai perspicace, non si sia reso conto di una verità così inoppugnabile ed abbia esposto ieri sè stesso e sopratutto il glorioso maestro di Salisburgo a una tal quale sconfitta.

Andiamo oltre. L'intermezzo tra la prima e la seconda parte del concerto fu riempito dall'allocuzione di uno studente *serbo*. Costui parlò dalla galleria, stigmatizzando l'azione anti-italiana degli Jugoslavi e dimostrando che i serbi, per loro rovina e maledizione, sono trascinati in questa lotta dai croati e dai peggiori elementi austriaci. Il coraggioso studente fu molto applaudito, specialmente quando accennò alla fiera e incancellabile latinità della Dalmazia.

Terminato il discorso politico, l'arte riprese i suoi diritti. E le quattro deliziose antiche composizioni per liuto trascritte a meraviglia per orchestra dal Respighi passarono come uno zefiro ristoratore (e n'era bisogno!). Della *Villanella*, così dolcemente accorata, si volle il *bis*.

I due brani finali della *Fantastica* di Berlioz — che mal sopportano il distacco dal resto del lavoro, assai compatto ed organico — furono ravvivati genialmente dal Molinari e si chiusero tra clamori giocondi. Ma il vertice dell'entusiasmo fu raggiunto con l'esecuzione della sinfonia del *Guglielmo Tell*. Qui il giovane maestro ebbe abbandoni ed impeti stupendi: la musica rossiniana, che di anno in anno diventa più fresca, sembrò ieri letificante come un sorriso di primavera. Tito Rosati, il violoncellista impeccabile, cantò con soavità la melodia iniziale della sinfonia. Una volta di più riconoscemmo che questa «introduzione» ha un prestigio d'ispirazione e una dignità formale che la rendono atta al confronto con le più illustri pagine beethoveniane.

Domenica prossima, commemorazione famosissima di Claudio Debussy, con *La Mer*, il *Martirio di S. Sebastiano* ed altri generi diversi.

A. G.

Al COSTANZI — Stasera avremo una desiderata replica del *Barbiere* con la De Hidalgo, il Perea, il Molinari e l'Argentini.

Domani, alle 16.30, *matinée* di *Tosca* e alle 21 il *Mefistofele*, con il grande basso De Angelis.

Resta fissata per giovedì la prima della nuova opera *Jacquerie* del maestro Marinuzzi. Esecutori di quest'opera saranno la Dalla Rizza, la Seletska, il Di Giovanni, il Molinari, il Nardi e il Dentale.

Al QUIRINO — Ieri sera la nuovissima commedia di G. Zorzi, *La vena d'oro*, a teatro esaurito, ebbe pienamente confermato il successo della prima rappresentazione. La Gramatica, interprete insuperabile, il Sabbatini, il Racca, la Capodaglio, furono calorosamente applauditi ed evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

La commedia è giudicata come una delle più significative opere d'arte apparse in questi ultimi tempi sulle nostre scene. Va resa lode alla Compagnia Gramatica di averceIa fatta sentire, sia pure in questo ultimo scorcio di stagione.

All'ELISEO — Ieri due esauriti con *Lulù* di Bersezio e *Lift*. Domani replica giorno e sera. Questa sera *Zampa legata*, la brillante commedia del Feideau.

CRONACA DI ROMA

Distribuzione della corrispondenza

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi all'intento di rendere più celere il recapito delle corrispondenze è venuto nella determinazione di apportare all'attuale sistema delle innovazioni le quali, se troveranno nel pubblico l'ausilio dovuto e necessario, promettono di giovare non poco al sollecito e regolare svolgimento di un servizio di così alta e vitale importanza.

La città sarà infatti ripartita in diversi quartieri postali (Roma 1, Roma 2, ecc.) e l'ausilio che il pubblico è chiamato a prestare è quello di far sì che i propri corrispondenti, opportunamente avvertiti pongano sugli indirizzi delle corrispondenze l'indicazione del numero del quartiere in cui è compresa l'abitazione dei destinatari.

Con ciò si otterrà negli uffici una maggiore facilità nel lavoro di ripartizione e quindi pel pubblico una più sollecita e regolare distribuzione.

In attesa che l'Amministrazione delle Poste appresti al pubblico una sua utile pubblicazione nella quale sono elencate le vie e le piazze della città col numero del quartiere postale in cui ognuna viene ad essere compresa, saranno affissi nelle portinerie degli stabili opportuni avvisi a stampa con le indicazioni suddette.

Dato lo scopo proficuo cui si tende riteniamo superfluo raccomandare ai proprietari degli stabili ed ai portieri di permettere e facilitare l'affissione degli avvisi laddove poi questi per una qualsiasi ragione non potessero essere affissi i portalettere daranno le indicazioni che ogni privato nel suo interesse dovrà curare di chiedere loro.

Peraltro sin da ora sulle corrispondenze ciascuno potrà osservare un bollo rosso con un numero ch'è appunto quello del quartiere postale del proprio domicilio.

Giovanni Cena Artista

La Conferenza alla Biblioteca Femminile

Francesco Sapori ha parlato alla Biblioteca di Piazza Nicosia, davanti a un pubblico attento e numeroso, dell'arte di Giovanni Cena, poeta che seppe fare durante la sua vita il bene che esaltò e cantò nei libri; raro esempio d'una anima che raggiunse da sola e magnificamente il proprio scopo.

Il Sapori lesse alcune liriche del volumetto « Madre », che fu la prima commovente affermazione dell'artista; indi del volume « In umbra », che rivela il conflitto dello spirito credente e fattivo di Giovanni Cena. Fatto vedere attraverso alcuni brani il romanzo « Gli Ammonitori » di granitica struttura, il Sapori disse alcuni sonetti del volume « Homo » l'ultimo lasciatoci dal personalissimo e forte poeta piemontese.

Il conferenziere parlò con vero affetto del grande scomparso, promettendo che non mancherà olio nella lampada lasciata da Giovanni Cena, maestro di sincerità e di coscienza a quelli che percorrono le difficili strade dell'Arte.

Le Università americane

Domani, martedì, alle 17, nella grande aula della nostra Università, il prof. Kermeth Mackenzie, notissimo docente di lingue e letterature romanze dell'Università di Illinois, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni, per far conoscere in tutta la loro efficienza culturale le Università degli Stati Uniti.

S. E. il Ministro della P. I. on. Berenini presenzierà all'interessante conferenza.

La chiusura del Congresso agrario

Dopo una settimana di efficaci dibattiti in cui vennero trattati i più importanti problemi dell'agricoltura italiana, ieri sera si chiusero felicemente i lavori del 40.o Congresso agrario nazionale.

La seduta pomeridiana presieduta alternativamente dal comm. Bisi e dall'on. Miliani, si iniziò con la dotta relazione del prof. Sacco Provvido sul tema: « I nuovi orizzonti zootecnici », il cui ordine del giorno venne approvato dopo osservazioni e discorsi dei congressisti Prissati, Bruccoleri, Fontana, Volanti, Malagodi, Sturzo e Serra.

Seguì la comunicazione del dott. Enrico Delotti intorno alla istituzione di una « Società di produzione del cavallo agricolo » le cui conclusioni vennero unanimemente approvate.

Il comm. Emanuele Graziano riferì sul tema: « Bisogni e urgenze della produzione ed esportazione degli agrumi nel presente periodo di ricostruzione economica », e la fine di questa brillante discussione venne rinviata ad un prossimo congresso.

Parlarono inoltre Serra, Perucci, Ranucci e prof. Cravino. Infine il Congresso terminò i suoi lavori con patriottici discorsi del senatore Sinibaldi e del presidente on. Miliani, il quale, applauditissimo, recò anche il saluto e i ringraziamenti dei congressisti all'on. Rava.

Il Grand' Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort; ha un ottimo ristorante e un elegante caffè-american-bar. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Per un disperso

La famiglia del caporal maggiore Weiss Enrico, abitante in via Governo Vecchio 50, prega le siano date notizie del suddetto caporale del 12 artiglieria campagna, 1.a batteria fatto prigioniero sul Montello, all'Osservatorio, il 15 giugno 1918.

Al Marinese

Dalle 12 alle 14 di ogni giorno *Luncheon concert*; dalle 20 alle 22 *Diner dansante*, Alle 24 *Suppé dansante*.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e 16-19. Via Condotti 91 (ascensore).

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza 140, int. 10.

Saponificio R. Amati e C.

Roma, via Sette Sale 29, tel. 11284 vende sapone verde purissimo all'olio d'oliva a L. 250 il quintale, fermo stazione Roma; accorda sconto ai rivenditori, vende materie per fabbricare saponi.

Il pesce

La Delegazione Centrale per la Pesca comunica che durante il mese di febbraio u. s. sono stati introdotti in Roma millesicento quintali di prodotti pescarecci freschi, in confronto di millessicento quintali importati nel precedente mese di gennaio. (*Ma la cittadinanza paga sempre caro!*... N. d. R.).

Importante comunicazione

S'informa che la *Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie* di Terni, Roma Piazza Venezia 11, è in grado di fornire lamiere comuni e da caldaia anche a grandissime larghezze, travi, profilati diversi, tubi di ghisa ed apparecchi per condutture, acciai da utensili al carbonio e rapidi, acciai speciali per organi di macchine per macchinario elettrico, ecc., pezzi in ghisa ordinaria, acciaiosa e malleabile in acciaio fuso e fucinato di qualsiasi forma e peso bulloneria, materiali ferroviari, materiali per l'agricoltura, lame di acciaio speciale per macchine a rigare la carta e per pialatrici a legno, ed altri prodotti come da catalogo generale che si invia a richiesta.

ASTERISCHI

Gran The danzante di beneficenza all'Hôtel del Quirinale

Martedì 4 corrente, dalle ore 15.30 alle 19, all'*Hôtel del Quirinale*, avrà luogo un the danzante a beneficio delle Colonie Estive per gli orfani di guerra delle Scuole Comunali di Roma.

La Direzione dell'*Hôtel Quirinale* sta trasformando signorilmente e artisticamente le sue sale e chiuderà così quest'anno il carnevale di vittoria e di pace con un convegno mondano superbamente magnifico, poichè già sappiamo che tutta la più eletta società concorrerà a rendere più gaia la festa e a dare alla benefica istituzione alto contributo morale ed economico.

Lo spirito d'illuminata carità di tante nobili dame dell'aristocrazia contribuirà all'ottima riuscita della festa coll'avere accettato di far parte del Patronato d'onore che è costituito dalle elette signore — Principessa donna Maria Barberini, Principessa donna Emilia Odescalchi, Principessa donna Domenica di Solofra, Principessa donna Alyce Borghese, Marchesa Patrizi Montoro, Marchesa Prinetti-Castelletti, Marchesa donna Laura Pallavicino, Marchesa donna Carolina Incontri — Marchesa donna Adele Theodoli, Marchesa donna Francesca Sacchetti, Contessa Ceresa, Contessa Donna Elisa Piccolomini, Signora Anna Aphel, Signorina Maria Silenzi.

Una festa d'arte nell'Ospedale «Regina Elena».

Nei locali del nuovo ospedale della C. R. I. che s'intitola col nome della nostra augusta Sovrana, ieri sera fu offerto ai nostri gloriosi soldati che ancora portano sulle carni martoriate i segni dell'atroce guerra, un elegante riuscitissimo trattenimento musicale col concorso spontaneo e generoso di illustri artisti come Armando Caprara, Oreste Sbavaglia e il comm. Aristide De Varusca e le signorine Maria Capocoetti, Gentili-Casetti-Brach e Manuela Rossi.

La festa si è svolta nella più grande cordialità e animazione, poichè la direzione dell'ospedale che nulla risparmia affinchè ai cari ospiti assieme al conforto fisico non manchi alcun sollievo spirituale, aveva con signorile larghezza adunato in un salone sfarzosamente addobbato tutte le famiglie dei feriti.

Società Italiana di Chirurgia a Trieste

La presidenza della Società Italiana di Chirurgia, avendo rilevato che numerosi soci, fuori sede per ragioni di mobilitazione, non hanno ricevuta la circolare con la quale venivano avvertiti che il XXVI Congresso si terrà a Trieste, (possibilmente nella entrante primavera), prega quei soci che non avessero ricevuto l'invito individuale, a voler notificare subito la loro eventuale partecipazione al Congresso al Presidente effettivo di quel Comitato ordinatore, Dr. Nicolich Giorgio, (Ospedale Civile, Trieste).

Fiera di beneficenza

Il Comitato studentesco ha deciso di organizzare una fiera di beneficenza per completare la raccolta dei fondi necessari a degnamente onorare la memoria dei compagni caduti sul campo.

Il Ristoratore Cooperativo degli Impiegati

Fra pochi giorni sarà inaugurato il Ristoratore cooperativo degli impiegati nei locali siti in piazza Venezia (Via Podacchia) attualmente occupati dal Ristorante Venezia.

Il comitato direttivo del Ristorante composto dal cav. Cubeddu Ernesto, presidente e dai signori Minno avv. cav. Enrico, Mori professore Vittorio, Penne avv. G. B. Zappalà avv. cav. Giovanni ed altri.

Intanto negli stessi locali di Piazza Venezia tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 continuano a pervenire numerose le nuove iscrizioni.

Alleanza commerciale

Attuando uno dei postulati che è parte del programma di questa Associazione, Domenica 2 corrente alle ore 10, avverrà nella sede sociale, l'inaugurazione dei Corsi di Lingue estere e di Cultura Commerciale istituiti per i nostri, soci loro congiunti e commessi, dita.

La lotteria Elena di Savoia.

Mentre già da tre giorni è iniziata l'estrazione dei premi della Lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia » continuano ad arrivare al Comitato organizzatore altri premi cospicui. Oggi la marchesa Maria Estense Di Bagno, a nome delle dame della provincia di Ferrara, ha consegnato a Palazzo Venezia altri magnifici centodieci gioielli, i quali vanno ad aumentare i premi della lotteria, che è stata felicemente battezzata « un sogno di Creso ». Il numero totale dei premi elencati nel Catalogo e nell'appendice è di 30.252. Perchè il pubblico possa ammirare questi nuovi arrivi, l'Esposizione di Palazzo Venezia resterà aperta fino al completamento dell'estrazione ed all'inizio della consegna dei premi.

INTERESSI DI CLASSE

Congresso degl'impiegati degli Archivi Notarili. — Ieri nella sala della Federazione del Libro, Piazza Trevi 96, si è inaugurato il Congresso nazionale fra gl'impiegati degli Archivi Notarili, presieduto dall'on. Giuseppe Di Stefano.

Molti gl'intervenuti: erano rappresentati quasi tutti gli archivi. L'on. Giovanni Amici fece pervenire la sua promettente adesione. Dopo un vibrato discorso del Presidente sull'opera svolta dalla Giunta Esecutiva dell'Associazione, varii oratori hanno preso la parola sulle comunicazioni della presidenza, in seguito a che l'avv. Ettore Garaffa, Conservatore dell'Archivio Notarile di Roma, ha proposto all'assemblea l'invio del seguente telegramma a S. E. l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri: « Impiegati archivi notarili inaugurando lavori Congresso inviano V. E. primo assertore loro diritti espressione reverente omaggio gratitudine. » La proposta dell'avv. Garaffa trovò consenzienti tutti i membri del Congresso i quali a *unanimità* la votavano per acclamazione, memori dell'opera coraggiosa di riparazione svolta da S. E. Orlando in pro degli Archivi Notarili da Ministro Guardasigilli.

Oggi e domani si svolgeranno dettagliatamente gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, tra cui primeggia la « Riforma della Cassa di Previdenza » nei rapporti degli impiegati anziani degli Archivi.

Convegno Nazionale dei ripartitori postelegrafici. — Nella seduta di ieri il Convegno dei Ripartitori ha continuato l'esame della intensificazione del lavoro e dell'applicazione dei cottimi nei servizi postali.

Il Convegno si dichiara contrario al metodo col quale l'Amministrazione ha attuato l'intensificazione del lavoro.

Pertanto dà mandato ad una sua rappresentanza di chiedere un'udienza al Ministro, per trattare con l'Amministrazione sulle seguenti basi: « Determinare una resa ragionevole che rappresenti il corrispettivo dello stipendio; chiedere un compenso pel sopra-lavoro, intendendo come tale ogni eccedenza sulla resa d'accordo stabilita: stabilire che il sopra-lavoro sia compensato adeguatamente, cioè in base allo stipendio con una quota percentuale di aumento.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: Nelle ultime 24 ore, complessivamente 30 decessi dei quali 5 per influenza.

Partenza per Parigi

La Ditta Sanguigni e Di Bona Robes et Manteaux, Via del Tritone, 124, partecipa alle gentili clienti la sua partenza per Parigi per la scelta degli ultimi modelli di primavera.

Endocrinopatia

Il Dott. Alberto Orsi, che ha il suo gabinetto in Via Due Macelli, 60 (telef. 11-216) Roma, riceve tutti i giorni, anche i festivi, per consultazioni: Obesità, Diabete, Gotta, Stitichezza abituale, Varici - Venose, Emorroidi, Canizie e Calvizie precoci, Peli superflui, Nevrastenie, Nanismo, Gigantismo, Deficienze di organi e di funzioni, tutte, insomma, le anomalie della nutrizione che corrispondono a perturbamenti endocrini e delle glandole a secrezione interna.

Visioni di danze artistiche

Questa volta lo spettacolo di danze artistiche per il quale si era scelto il Grand Hôtel, ha adunato una folla veramente aristocratica. Tale, sì, per il nome e per la qualità se non tutta — quella femminile — per la dignità dell'abbigliamento. Ma certe maniere sembrano solleticare la sensibilità un po' morbosa di alcune dame: non potremmo dire che solletichino ugualmente la sensibilità del sesso maschile, molti rappresentanti del quale, appunto ieri sera, notavano che le signore e le signorine meno... coperte erano proprio quelle che non avevano niente di bello da mostrare.

Questo osserviamo in omaggio semplicemente all'estetica, perchè la festa di ieri sera aveva carattere d'arte e perchè l'arte fu rispettata, nella bellezza e nella dignità degli abbigliamenti, dalla marchesa Dusmet, che aveva organizzato le danze, e dalle sue gentili e brave collaboratrici.

Lo spettacolo aveva inoltre uno scopo nobilissimo: l'erigenda « Casa di lavoro per i ciechi di guerra ». Il successo fu assai soddisfacente: basti sapere che i biglietti venduti, al prezzo di venticinque lire ciascuno, furono tanti da rendere impossibile a tutti coloro che si erano affrettati ad acquistarli, l'ingresso nella sala: una sala magnifica, adornata con gusto squisito dal cav. Piovanelli, dove aveva posto l'orchestra diretta dal maestro Alaleona e dove la folla rimase a lungo, forse un po' troppo a lungo, cioè fino al termine dello spettacolo.

Accurata e splendida la messa in scena; ricchissimi i costumi delle danzatrici; nuova e suggestiva la musica del maestro Alaleona. Nel fondo della sala era stato eretto il palcoscenico.

Il programma comprendeva quattro danze: *La notte*, *L'Aurora*, *Zaanei*, *Arianna*.

La *Notte* era la marchesa Dusmet, danzatrice impeccabile sotto ogni riguardo. E la marchesa Dusmet era anche l'*Aurora*, *Zaanei*, *Arianna*. Le altri figurazioni erano poi queste:

I. quadro, dea del fuoco: b.ssa Sergardi; giorno: mrs. Erskins; geni alati: signorine di Roccagiovine, Wright, Rubin, Boselli; custodi dell'albero: signorine Di Bagno, De Fontana, Di Brazzà.

II. quadro — la notte: signorina Suardi; la terra: marchesa Spinola; le driadi: signorine De La Tour; le fate d'argento: signorine Berlingieri, Dusmet, Florio, di Roccagiovine.

III. quadro — Isaee: signorina Dusmet; Emeria: signorina Di Brazzà; Amodriade: signorina Dublaysky; le ninfe: signorine Berlingieri, Dusmet, Ceresa, Florio, di Roccagiovine, Gallenga, Di Roascio, Thaon di Revel.

IV. quadro — la pietà: signorina Varvaro; danzatrici con urne: signorine Bettini, Wright, Caratti, di Roccagiovine; danzatrici con lampade: signorine Salazar e Rubin de Cervin; danzatrici con ghirlande: signorine Di Brazzà, Boselli, Dusmet, Samminiatelli, De Fontana.

Un insieme di fantastico, oltre che di coreografico, di delicato e di tragico in cui gli elementi e i loro misteri lottano con l'umanità, con le sue aspirazioni e che ebbe uno sfondo tutto di luci e di sogni e una interpretazione caratteristica e intelligente nelle movenze eleganti e castigate delle giovani danzatrici.

Del mondo femminile che gremiva la sala nominiamo solo una parte, quella che più degnamente lo rappresentava: la principessa Ruffo di Calabria, donna Tommasina Colosimo con la figlia signorina Artemisia, lady Rood, la baronessa Maria Blanc, la contessa Bosdari, la signora Elia, donna Eugenia Ruspoli, la principessa Giovanelli, donna Vivina Mazzarino, la duchessa di Gallese, donna Elsie Torlonia, la principessa di Teano, la principessa di Viggiano, donna Virginia di S. Faustino, la duchessa di Terranova, la marchesa Torrigiani, la principessa di Paliano, donna Eugenia Ruspoli, la signora Wollemborg, la signora Wellschott, la contessa Antonelli, la contessa Bocconi Villermosa, la signorina Villermosa, le signorine Airoldi di Robbiate, le contessine Bruschi e Faa di Bruno...

Nella folla maschile c'erano tutti i diplomatici e uomini politici e artisti, e ufficiali italiani e alleati impossibili a numerare.

Domani 4, S. Caio.

Levata della Luna ore 7.22 — Tram. ore 18.1 (solari).

Levata della Luna ore 7.22 — Tram. ore 20.51 (solari).

Ave Maria ore 19.15 (solari).

Suicida od ucciso nel sonno?

Macabra e misteriosa scoperta in un negozio di vini al Viale del Re.

Nell'ora in cui si aprono i negozi — verso le otto — stamane, per ragioni di affari, dal magazzino vinicolo della Ditta De Santis al Corso Vittorio Emanuele si telefonava all'altro magazzino che la ditta stessa ha sul Viale del Re, dirimpetto all'edificio della vecchia stazione di Trastevere, al n. 116-B.

Al telefono era il signor Romolo Gaudenzi, giovane ministro del primo magazzino, il quale aveva urgenza di mettersi in comunicazione col suo collega Giovanni Franchi, sessantenne, del magazzino di Trastevere. Qui, il campanello del telefono ha più volte squillato inutilmente.

— Nessuno risponde! — ha detto alla fine la signorina del centralino al signor Gaudenzi; il quale, trovando strano che laggiù il negozio non fosse stato ancora aperto e che il Franchi non fosse, contrariamente al solito, pronto a rispondere, e avendo comunque fretta di parlare col collega, ha preso una vettura e si è recato al Viale del Re.

Il magazzino di Trastevere occupa un vasto locale terreno sull'angolo destro dello stabile n. 116-B ed ha tre porte a saracinesca metallica, che si aprono sul Viale stesso. Ma nel magazzino si accede anche per una porticina che risponde nell'androne del palazzo.

Il signor Gaudenzi, arrivato laggiù, ha trovato con sorpresa il magazzino ancora chiuso e in istrada, in attesa che si facesse vivo il Franchi, un facchino della ditta, certo Giuseppe Porretti.

— E Franchi?

— Sono qui, l'aspetto. Non si è ancora visto e sono già le otto e mezza. Non so che pensare.

Il Gaudenzi e il Porretti sono entrati allora insieme nell'androne per verificare se il Franchi non fosse entrato da quella parte e, disceso in cantina, non avesse udita la chiamata al telefono.

LA porticina era aperta ma aveva battente accostato: il catenaccio interno era un po' sporgente e impediva che il battente si chiudesse. Ciò è stato subito notato dal Gaudenzi che, col Porretti, è entrato nel piccolo vano retrostante ed è passato poi nel locale grande della vendita dove il centro è occupato da un grande bancone di vendita col marmo bianco e in un angolo, presso la prima delle tre porte d'ingresso, trovasi una piccola scrivania alla quale i vicini e i clienti solevano vedere quasi sempre seduto il Franchi: bravo e buon vecchietto che ciarlava volentieri con tutti.

Appena entrati nel locale, dove era buio perfetto, il Porretti ha portato la mano sulla parete di sinistra in cerca della chiavetta della luce elettrica. Fatta la luce, il Gaudenzi e il facchino hanno visto il Franchi, seduto su due seggiole voltate con le spalliere in fuori come a formare una specie di divano, con la schiena appoggiata alla parete proprio sotto la chiavetta, col braccio sinistro appoggiato sulla spalliera della seggiola corrispondente, col capo reclinato sulla spalla: come se dormisse, tranquillo...

Ma non dormiva, no. Era il sonno della morte. Sul volto verdastro, un sottile rigagnolo di sangue scendeva dalla orecchia destra a macchiare il colletto bianco della camicia e il petto della camicia stessa che appariva sotto il panciotto sbottonato. Una rivoltella era ai piedi del morto: e il braccio destro, che si insinuava con la mano aperta fra le gambe, sembrava l'avesse lasciata cadere nell'abbandono del supremo istante.

Suicida... Il Franchi suicida! Ma come era possibile che quell'uomo tranquillo e sereno avesse cercata la morte? Per quale ragione?

Vinto il primo sentimento di raccapriccio e di perplessità dinnanzi al cadavere di colui che aveva fino a ieri sera parlato loro tranquillamente, senza lasciar trapelare nessuna ambascia e nessun proponimento di morte, hanno subito riconosciuta la necessità di avvisare i carabinieri della sezione del Viale del Re, che ha l'ufficio nello stesso palazzo, all'angolo opposto a quello occupato dal magazzino della ditta De Santis.

Sono subito accorsi il maresciallo Daini, il vice brigadiere Tosi, alcuni militi; poco dopo, avvertiti della macabra scoperta, si sono recati sul posto il delegato Amadori del Commissariato di P. S. di Trastevere e alcune guardie. E sono incominciate le indagini.

E' risultato che il Franchi, che abita in via Montevecchio, n. 60, non aveva trascorsa la notte in casa e che si era ritirato nel magazzino — entrando dalla porticina dell'androne — ieri sera alle 22.30. Nulla di strano in ciò, perchè il povero uomo aveva, si può dire, la ossessione dei ladri e temeva sempre — essendo egli responsabile degli incassi — di venir derubato. Questo suo timore manifestava sempre, ogni volta che lo incontrasse, al brigadiere Tosi; al quale, non più tardi di ieri, disse: « Una volta o l'altra vi dovrete svegliare di notte: i ladri verranno certamente, io avrò occasione di sparare qualche colpo di rivoltella... ».

Niente di più verosimile che, sotto questa impressione, ieri sera siasi recato — come spesso soleva fare — nel magazzino per passarvi la notte: tanto più che oggi avrebbe dovuto fare alla ditta un versamento di un paio di migliaia di lire ed ogni volta che aveva seco del danaro non suo si mostrava preoccupatissimo e cercava di nasconderlo, ora dietro una botte, ora sotto una damigiana o un barile.

Saputo di questo versamento, il delegato Amadori e il maresciallo si son messi alla ricerca del danaro. Ebbene, in un cassetto della scrivania, sotto certe carte, sono state trovate 1650 lire. Ma la scrivania, con tutti i suoi cassetti aperti, pur non presentando traccia di effrazione, dava al solo guardarla la impressione che fosse stata da qualcuno manomessa poichè nei cassetti le carte erano in disordine e parte erano sparse sul pavimento.

Continuando nelle indagini il funzionario e il maresciallo, pur constatando che la porticina non presentava segno di violenza, hanno notato che la parete interna di essa aveva qualche traccia *ancora umida* di una sostanza rossastra che sembrava proprio sangue: come delle ditate...

Accanto alla porticina, addossato alla parete, era un bariletto vuoto: dietro il bariletto è stato trovato il portafoglio del Franchi, aperto e vuoto. Sul pavimento, sparsi qua e là, erano alcuni soldi di rame. Altre due lire e cinquanta, in carte da una lira e in monete di rame erano pure sparse a terra presso il bancone di vendita, sotto i due cassetti aperti e vuoti. Alla rivoltella trovata ai piedi del morto — e che è stata riconosciuta di proprietà del Franchi — mancava un colpo: la fondina della rivoltella trovavasi in un cassetto della scrivania.

Era il caso di pensare alla possibilità di un delitto? Quale, se mai lo scopo del delitto: forse il furto? Ma come spiegare allora la esistenza delle 1650 lire nel cassetto della scrivania? E d'altra parte la presenza del danaro — salvo la scomparsa delle rimanenti duecento lire che non sono state trovate in nessun luogo — non era in contrasto col fatto accertato della porticina trovata aperta e che, senza dubbio, non potè essere lasciata aperta dal Franchi?

Tutti questi punti interrogativi attendono una risposta dalle indagini ulteriori della polizia. Un funzionario del Gabinetto scientifico si è recato verso le ore 13 sul posto per gli opportuni rilievi.

Da un capolavoro all'altro al "Corso Cinema,,

Domani terminano al *Corso Cinema* le repliche di *Redenzione* che è stato, senza dubbio il più grande successo della stagione, e mercoledì avranno luogo le prime visioni d'un altro capolavoro cinematografico, questa volta di marca francese: della gloriosa marca d'arte *Pathè*.

La decima sinfonia è dovuta alla genialità di Abel Gance l'ormai già celebre autore e iscenatore di *Mater Dolorosa* di cui ancora dura il ricordo come d'un gioiello d'arte cinematografica, per concezione e per tecnica. La nuova iconografia, da quanti è stata vista, venne giudicata una nuova affermazione dell'ingegno del grande *metteur en scene* francese, il quale è riuscito a superarsi in questa sua recente produzione.

La decima sinfonia è un «film» che fa pensare, che trasporta e avvince per la nobiltà della sua concezione, per il soffio di profondo lirismo di cui la vicenda è ravvivata per la squisitezza di certi particolari; che entusiasma e avvince per la magnificenza delle risorse tecniche, per gli effetti, per il *metodo* veramente artistico con cui il «film» è realizzato. La stessa interpretazione è di una sobrietà e di una efficacia quali raramente ci è dato riscontrare in altri «films».

Dato quanto si è già detto di questo lavoro, non è da meravigliare se intensa è l'attesa per queste *premières* di mercoledì al *Corso Cinema*.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il ricorso di A. Vella al Tribunale Supremo

Giovedì prossimo 6 marzo si discuterà — al Tribunale Supremo di Guerra il ricorso presentato da Arturo Vella, vice segretario della Direzione del Partito Socialista Italiano, contro la sentenza di condanna del Tribunale Militare di Catania per insubordinazione ed offese al Re ed al Presidente ed ai giudici del Tribunale che dovevano giudicarlo — ed anni cinque di reclusione militare. Il reato non venne incluso nella recente amnistia. La discussione sarà sostenuta dai difensori avv. Bentini e Guarnieri-Ventimiglia. Il Tribunale Supremo sarà presieduto dal generale Vanzo, e consigl. relatore è stato incaricato il comm. Alberici.

Fascio romano dei giornalisti

Il Consiglio generale del Fascio romano giornalisti professionisti, riunitosi ieri sera all'Associazione della Stampa, ha deliberato di presentare agli editori dei giornali romani un memoriale relativo ai desiderata dei redattori e stenografi dei giornali politici quotidiani di Roma riflettenti nuovi rapporti giuridici ed economici.

Il memoriale discusso dal Consiglio sulle norme stabilite nell'assemblea generale del Fascio romano, fissa un congruo termine alle decisioni degli editori.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE Luisa Maria Cristina 13 elegantissime camere, abbonamento pasti. 9—47606

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

TRENTASETTENNE, coscienzioso, colto, lunga residenza all'estero, primarie referenze, diplomi lingue moderne, esperto dattilografo, pratico lavori ufficio, pratico insegnamento, occuperebbesi subito, (soli pomeriggi), presso ditta, amministrazione, od Istituto educazione, qualità segretario, corrispondente, insegnante lingue europeo-americano, restando Roma od immediate vicinanze. Scrivere: Primerano, Vittoria, 24, presso Alegiani. 40—47700

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI appartamento dodici vani, piano nobile, bagno, cantina. Via Baglivi, 3 (Porta Pia). Visibile martedì, giovedì, sabato ore due.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

COMPRO vestiario usato da uomo. Scrivere: Aiò Alberto, Giubbonari 44. 10-47315-R

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES. Manicure, mademoiselle Maillard, Milano 29 destra secondo. Riceve pomeriggio. 10—47700 R

12) SMARRIMENTI

MANCIA lire 100 trattandosi caro ricordo consegnando portiere albergo Royal ombrello seta bleu manico pomo color rosa dimenticato vettura sera 27 febbraio percorso Albergo Royal, teatro Costanzi. 27—27580 R

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

SERIO trentenne, conoscendo contabilità, francese, inglese, sposerebbe signorina o vedova seria che impiegasselo propria azienda. Scrivere V. 63 Unione Pubblicità. 30—5781-R

VEDOVA diplomatico simpatica colta, contrarrebbe matrimonio, anche spirituale, uomo politico, alto ufficiale, anziano desideroso cure affetto, stessa rubrica. Manuelita. 10—5403

5) CORRISPONDENZE

DOLORES recatomi invano abitazione incerta compiacciasi indicare miglior modo parlarle. 10—47711

FALPOCO. Ritira assolutamente. Inviai quattro, spostandomi ricevo raramente, ariscrivimi. Rinnoviamo. 10—5407

RICORDOMI, nulla nuove, augurami manterrai promesse come mantervolle eternamente. Infinitesimi. 10—5403

In che epoca viviamo?

Evidentemente in un'epoca la quale ci ha lasciato vedere un vero campionario di guai. Quale differenza tra questo e il campionario delle nuove stoffe di Luigi Massa! Quale soddisfazione per coloro che si recano, senz'altro nella sua sartoria a via Foria, angolo via Cirillo, Napoli, telef. 37-12. Abiti e Paletots, pronti e su misura in *blu nero fantasia* da lire 50, 60, 80, 100 in sopra; in provincia si spediscono campionarii e sistema per misure. Cercansi operai. Si arrangiano vestiari.